

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sparatoria a Roma: fugge il br Pancelli

ROMA — Remo Pancelli, uno dei più importanti latitanti della colonna romana delle Brigate rosse, sarebbe sfuggito alla cattura ieri pomeriggio, dopo un furioso conflitto a fuoco con alcuni carabinieri in borghese che lo stavano pedinando in una via del quartiere San Giovanni. Durante la sparatoria è rimasto ferito un anziano passante, Anastasio Lucaroni, di 70 anni. Le sue condizioni non sono gravi. Remo Pancelli è accusato di essere il capo del commando che ferì il vicequestore Nicola Simone. IN CRONACA

Il documento della Direzione sulla situazione politica

Fallita la «governabilità»

È giunto il momento di dare sbocco alla esigenza di una alternativa

Il PCI è deciso a sviluppare nello spirito del confronto più aperto la sua iniziativa unitaria su una chiara base programmatica e si presenta come punto di riferimento delle più ampie forze riformatrici

La Direzione del PCI, al termine dei suoi lavori di giovedì, ha emesso il seguente documento.

Siamo di fronte ad un serio aggravamento della situazione del Paese. Settori decisivi dell'apparato produttivo e dei servizi civili (dalla chimica all'auto, dall'edilizia alla previdenza sociale, dal sistema ospedaliero alla RAI-TV, ai trasporti) si dibattono in una crisi di cui non si vede lo sbocco. Il dramma dei licenziamenti colpisce non soltanto il Mezzogiorno ma le regioni più industrializzate, i disoccupati superano i due milioni e rappresentano una larga parte delle giovani generazioni. Il debito dello Stato si avvicina ai 200 mila miliardi mentre il tasso di inflazione, seppure si è attenuato, resta molto alto, sommando i suoi danni a quelli di una politica recessiva. Ma la cosa più preoccupante è che di fronte a questa situazione, il Governo non è in grado di esprimere un programma e un indirizzo coerente. Esso è continuamente paralizzato dalle liti fra i partiti che dovrebbero sorreggerlo. Alcuni di questi contrasti riguardano scelte essenziali di politica estera e di politica economica. Ma mol-

to spesso i calcoli elettorali e di potere si sostituiscono alla ricerca di soluzioni serie e responsabili per i problemi del Paese. Si è arrivati a proclamare il diritto dei segretari dei partiti di governo di spartirsi Enti pubblici. Il danno è evidente. I guasti che ciò sta provocando nel costume politico, nella pubblica morale, nella tenuta degli apparati e delle istituzioni sono gravi.

Bisogna prendere atto che la politica della cosiddetta governabilità è fallita. Bisogna riconoscere che questa politica non ha giovato al Paese, alla democrazia italiana, alla sinistra. La responsabilità principale è con tutta evidenza della DC. Ma l'errore grave del PSI è stato ed è quello di pensare che i problemi italiani possano risolversi escludendo il PCI e facendo la concorrenza alla DC all'interno di un sistema di potere che rappresenta l'ostacolo principale per ogni ipotesi di riforma e di risanamento.

È urgente avviare una svolta. Lo scioglimento del Parlamento e le elezioni anticipate, lungi dal favorire la soluzione dei problemi che assillano il Paese li aggraverebbero e darebbero un altro colpo alla fiducia dei cittadini

nel sistema dei partiti e nelle istituzioni democratiche. Tanto più incomprensibile e azzardato sarebbe il ricorso alle elezioni se l'obiettivo è quello della gara per una qualche redistribuzione di forze e di ruoli all'interno di un'alleanza con la DC. È illusorio pensare che, per affrontare i nodi della crisi italiana, risanare l'economia e moralizzare la vita pubblica basti un'alternanza nella guida del Governo. Né regge più una discriminazione di tipo ideologica verso il PCI, l'alibi con cui la politica di questi anni è stata giustificata.

L'esigenza del Paese è quella di un cambiamento reale degli indirizzi politici e programmatici, del modo di governare e di concepire i rapporti tra i partiti e lo Stato, della direzione politica. Il PCI che ha raccolto da tempo questa esigenza è deciso a tradurla in una iniziativa politica capace di mobilitare le forze necessarie.

Una alternativa è possibile. Una scelta chiara in questo senso può fin d'ora aprire la strada ad uno sviluppo nuovo della situazione. Non è infatti valida l'o-

Vasto piano di iniziative di massa

Nella riunione di giovedì la Direzione del PCI ha messo a punto il piano di iniziative e di lavoro per i prossimi mesi.

Nel complesso degli impegni sarà rilievo essenziale l'azione per la ripresa e lo sviluppo del movimento di massa per la pace e per il disarmo e l'iniziativa per la soluzione politica delle situazioni di tensione e di crisi in campo internazionale, e in particolare nell'area del Mediterraneo e in Europa.

In questo quadro sarà intensificato lo sforzo per la partecipazione dei comunisti alle veglie per il Salvador del 24 marzo e all'incontro unitario e di carattere europeo del 4

La Direzione del PCI (Segue in ultima)

ENI: umiliato il governo

Gandolfi rifiuta di fare il commissario. Nuovo aspro scontro De Michelis-Grandi

Il ministro contesta un ordine di servizio del presidente «ingiustificato e ingiustificabile» - Oggi il voto di fiducia sul Nicolazzi-bis - Monito del Pri contro la crisi

ROMA — Il governo ha deciso il commissariamento dell'ENI. Ma l'ingegner Enrico Gandolfi, attuale presidente della Saipem, l'uomo che era stato scelto per ricoprire il posto di commissario, non c'è voluto stare. Ha rifiutato, mettendo così in una situazione imbarazzante il Consiglio dei ministri riunito ieri mattina a Palazzo Chigi per provvedere alla nomina.

Nuova impasse dunque nel ginepraio in cui è stato gettato l'ente petrolifero. Il commissario ci sarà, ma il suo nome sarà deciso solo tra qualche giorno, probabilmente quando il presidente del Consiglio, Sandro Pertini sarà tornato a Roma al termine del viaggio in Giappone (della situazione che si è creata Spadolini ha parlato in un'intervista a "L'Espresso" di martedì).

Secondo quanto ha riferito il ministro Clelio Darone, la decisione del governo sarà

contestuale: gli organi diretti dell'ENI, cioè, verranno sciolti nello stesso momento in cui si deciderà il nome del nuovo commissario. All'interno del Consiglio dei ministri vi è stata una discussione riguardo alla motivazione del provvedimento di scioglimento della giunta dell'ENI. Secondo alcuni ministri, a un passo del genere si potrebbe giungere soltanto dopo avere accertato gravi irregolarità, mentre per adesso siamo in presenza di fatti sui quali non è stato espresso alcun giudizio.

È stato lo stesso presidente del Consiglio, intervistato in serata dal Tg1, ad anticipare la linea su cui dovrebbe muoversi il governo. Il provvedimento nei confronti del vecchio consiglio dell'ENI verrebbe presentato come un fatto «in senso punitivo» determinato dalla situazione

Chi ha provocato questi guasti?

Il voto della commissione Bilancio della Camera che ha praticamente censurato il ministro De Michelis, l'articolo di Scalfari su «la Repubblica» di ieri, in cui si documentava la mancanza di trasparenza dei finanziamenti al Banco Ambrosiano Andino, il rifiuto di Gandolfi di accettare l'incarico di commissario all'ENI, forniscono elementi di giudizio ormai definitivi sulla situazione dell'ente ed insieme testimoniano il fatto che l'opinione pubblica, il Parlamento, le persone oneste, non sono disposte a subire passivamente questo stato di cose. Quando è stata sollevata

Con una interrogazione parlamentare la questione dei finanziamenti dell'ENI alle banche di Calvi si è scritto sull'«Avanti!» che si trattava di una manovra strumentale

con una interrogazione parlamentare la questione dei finanziamenti dell'ENI alle banche di Calvi si è scritto sull'«Avanti!» che si trattava di una manovra strumentale ordita d'accordo con Grandi per aiutarlo a resistere alle richieste di dimissioni. Occorre dire con chiarezza che non si può accettare il metodo di attribuire obiettivi inconfessabili ad ogni iniziativa che metta in discussione la base di fatti documentati comportamenti di persone. In questo modo finisce il diritto al controllo parlamentare e si viene a stabilire una specie di censura preventiva. Invece quello che conta è stabilire se i fatti sono veri o no e quali conclusioni trarne.

Nel merito del problema è bene che si sappia che Grandi non ha mai fornito a chi scrive alcuna documentazione, né alcuna notizia e meno che mai alcuna ispirazione. Il motivo che ha ispirato la nostra iniziativa parlamentare è assai semplice: mentre si liquidano con un anno di anticipo i vertici dell'ENI unicamente perché si possa far posto a un candidato del PSI, si è inteso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità di fatti che dentro l'ente si verificavano.

E quali fossero i fatti è ormai chiaro. E tutti l'hanno confermato, per cui il dubbio non è più possibile. L'ENI ha effettuato senza una spiegazione accettabile un finanziamento al Banco Ambrosiano Andino con scadenza a cinque anni e ad un tasso di interesse inferiore dell'1,30% al tasso pagato per altre operazioni col Banco Ambrosiano, operazioni del tutto regolari. Per rendersi conto di cosa significhi la differenza su 50 milioni di dollari a cinque anni di scadenza è pari a più di 3 milioni di dollari. Ora mentre l'ENI deve certamente operare sul mercato finanziario internazionale, non ha alcuna ragione di controllo parlamentare e di garanzia di questo tipo, né a Calvi, né a chiunque altro. Scalfari dimostra che la giunta dell'ENI, su relazione del ragioniere generale dello Stato, giunge alle stesse conclusioni. Solo Donzica si oppone, e questo, dice Scalfari, risulta dai verbali della giunta. La giunta decide perciò, sempre con l'opposizione del solo Donzica, la sostituzione del funzionario che aveva deciso l'operazione.

La cosa grave perciò è il fatto, e non che sia venuto fuori. Ma la cosa più importante è che nell'attività finanziaria dell'ENI occorre davvero che sia impegnata gente al di sopra di ogni sospetto, che deve sapere che ogni sbaglio si paga caro. L'operazione di cui parliamo non è illegale, anche se non corrisponde agli interessi dell'ente. Chi sbaglia deve pagare anche se non c'è bisogno di chiamare in causa i giudici.

La liquidazione internazionale della consociata dell'ENI chiamata in causa è di circa 6.000 milioni di dollari e i risparmiatori quantificano (per carità legalmente legittime, se si chiamano col loro nome) si possono fare. D'altronde non è la prima volta che la finanziaria dell'ENI viene chiamata in causa. Ai tempi della scalata di Rovelli alla Montedison si sostenne che l'ENI aveva finanziato lo stesso Rovelli perché potesse comprare azioni della Montedison. Quando la magistratura cercò i libri contabili della SOFID (società finanziaria del gruppo) dovette constatare che si

Berlinguer alla Fatme

La lotta per la pace contro il terrorismo per il lavoro

Un nesso profondo lega questi obiettivi rispetto ai quali la classe operaia conferma il suo ruolo dirigente nazionale

ROMA — Sono temi che riempiono in questi giorni le pagine dei giornali, che toccano da vicino, in un modo o nell'altro, tutti i cittadini: la pace, il terrorismo e, altra questione drammatica oggi, il lavoro.

Sotto il grande tendone sulla via Anagnina, messo a disposizione dalla Provincia di Roma, i lavoratori della FATME in lotta contro la cassa integrazione, per l'occupazione e il rilancio produttivo dell'azienda, di questi temi hanno discusso a conclusione di una settimana nel corso della quale su questioni specifiche e più generali, sono stati invitati a parlare uomini politici, sindacalisti, il Sindaco. Quasi ogni sera un confronto di idee originale e appassionato.

Ieri, sui temi che abbiamo detto, sono venuti a parlare sindacalisti e politici: Picchetti, Segretario regionale della CGIL, Bentivogli, Segretario della FLM; Mattioli, Segretario nazionale CGIL, CISL, UIL; e il compagno Enrico Berlinguer per il PCI; Paolo Cabras per la DC. Doveva esserci anche Riccardo Lombardi che però, indisposto, non ha potuto partecipare e se ne è rammaricato con un caloroso biglietto.

Fra i da padrone di casa, Romano Marroni, della Provincia («Che cosa sarebbe l'Italia senza il ruolo nuovo che hanno saputo assumere le amministrazioni di sinistra nelle lotte operanti per il lavoro, nelle lotte per la pace e l'indipendenza dei popoli, e contro il terrorismo?»). Il compagno Berlinguer ha preso la parola prima di Mattina che ha concluso, con quella di ieri sera, la settimana di dibattiti sotto la tenda della FATME.

È stato quello del Segretario del PCI, un discorso breve ma articolato, teso a individuare il nesso fondamentale che esiste fra lotta per la pace, lotta contro il

terrorismo e lotta per il lavoro, per l'occupazione e per il rilancio produttivo.

Nel suo discorso Berlinguer ha anche annunciato le iniziative decise proprio ieri dal PCI su tutte quelle questioni, e di cui riferiamo a parte.

I temi del terrorismo e della pace per sono e lo ha detto il Segretario del PCI, alle lotte per il lavoro e per il loro esito. Lottare per la pace significa infatti assicurare la condizione preliminare indispensabile per la soluzione di ogni altro problema, a cominciare da quelli dell'economia, del lavoro e dell'ordine democratico. Lottare contro il terrorismo è necessario non solo di per sé, per liberare la società da questo fenomeno di barbarie e di disgregazione, ma è indispensabile per garantire che tutte le battaglie, anche quelle più aspre della classe operaia e delle masse popolari, si svolgano nell'ambito della Costituzione e sul terreno democratico, che è il solo che può assicurare il successo e il solo sul quale la classe operaia può giungere ad essere classe dirigente.

Berlinguer ha quindi parlato del terrorismo. Di quello «nero» innanzitutto, usato per portare il Paese verso un'avventura reazionaria e la distruzione della democrazia. E a questo proposito purtroppo va detto che le trame nere non sono state né scoperte né colpite adeguatamente, come dimostrano gli esiti delle indagini e dei processi, da Bologna a Catanzaro, a Brescia. Una prova evidente della mancanza di copertura e complicità anche dentro le strutture e gli organi dello Stato.

C'è poi il terrorismo delle Brigate rosse e di altre bande il cui tentativo era quello di fare deviare la classe operaia dal terreno e dalle regole del

combattuto, sì, con i guerriglieri del vicino paese centroamericano, di sua spontanea volontà ma di non essere mai stato addestrato né a Cuba né tantomeno in Etiopia.

Bologna manifesta per il Salvador

BOLOGNA — Oggi manifestazione Cgil-Cisl-Uil a Bologna, con un corteo di lavoratori che attraverserà le strade cittadine per confluire a piazza Maggiore dove, alle 16, si terrà il comizio presieduto dal sindaco turco. «Zanone» hanno Ruben Zamora, Lama, Carniti e Benvenuto.

E allora, la presunta «confessione»? «Ma l'hanno estorta i soldati salvadoregni che mi hanno catturato e torturato. Mi hanno lasciato libero solo a patto che dichiarassi pubblicamente di essere stato addestrato dai cubani. Ho poi spiegato di essere stato amminuziosamente imbucato da un funzionario dell'ambasciata statunitense a San Salvador su ciò che avrebbe dovuto dire a Washington. Ma hanno fatto uno sbaglio a portarmi qui, perché ora sono deciso a dirvi la verità».

Non è la prima ammissione di questo genere alle affermazioni americane sulle interferenze cubane in Salvador, ma certo una delle più brucianti.

Washington — Clamorosa smentita alla onnipotenza montatura del Dipartimento di Stato sulle presunte responsabilità esterne nella guerriglia in Salvador. I giornalisti erano stati convocati ieri sera dal Dipartimento di Stato Usa per ascoltare la «confessione» pubblica di un giovanissimo soldato nicaraguense, catturato l'anno scorso nel Salvador. Il ragazzo, Orlando José Tardencillas Martínez di 19 anni, avrebbe dovuto raccontare ai giornalisti di essere stato addestrato a Cuba e in Etiopia, e poi inviato nel Salvador. Ma, arrivato nella sala della conferenza, il ragazzo ha smentito tutto.

Senza alcuna esitazione, il giovane ha detto di aver



ROMA — L'incontro-dibattito tra Berlinguer e i lavoratori della Fatme

Salvador: crolla una montatura Usa sulle interferenze cubane

Washington — Clamorosa smentita alla onnipotenza montatura del Dipartimento di Stato sulle presunte responsabilità esterne nella guerriglia in Salvador. I giornalisti erano stati convocati ieri sera dal Dipartimento di Stato Usa per ascoltare la «confessione» pubblica di un giovanissimo soldato nicaraguense, catturato l'anno scorso nel Salvador. Il ragazzo, Orlando José Tardencillas Martínez di 19 anni, avrebbe dovuto raccontare ai giornalisti di essere stato addestrato a Cuba e in Etiopia, e poi inviato nel Salvador. Ma, arrivato nella sala della conferenza, il ragazzo ha smentito tutto.

Senza alcuna esitazione, il giovane ha detto di aver

combattuto, sì, con i guerriglieri del vicino paese centroamericano, di sua spontanea volontà ma di non essere mai stato addestrato né a Cuba né tantomeno in Etiopia.

Bologna manifesta per il Salvador

BOLOGNA — Oggi manifestazione Cgil-Cisl-Uil a Bologna, con un corteo di lavoratori che attraverserà le strade cittadine per confluire a piazza Maggiore dove, alle 16, si terrà il comizio presieduto dal sindaco turco. «Zanone» hanno Ruben Zamora, Lama, Carniti e Benvenuto.

E allora, la presunta «confessione»? «Ma l'hanno estorta i soldati salvadoregni che mi hanno catturato e torturato. Mi hanno lasciato libero solo a patto che dichiarassi pubblicamente di essere stato addestrato dai cubani. Ho poi spiegato di essere stato amminuziosamente imbucato da un funzionario dell'ambasciata statunitense a San Salvador su ciò che avrebbe dovuto dire a Washington. Ma hanno fatto uno sbaglio a portarmi qui, perché ora sono deciso a dirvi la verità».

Non è la prima ammissione di questo genere alle affermazioni americane sulle interferenze cubane in Salvador, ma certo una delle più brucianti.

Dopo le proteste

Bloccato a Messina il dragamine per il Sinai

Giallo sullo stop alla missione E' fermo «in attesa di ordini»

ROMA — La «missione Sinai» della marina italiana sta diventando un giallo. Il dragamine «Palma» partito mercoledì scorso con grande pubblicità da La Spezia diretto alle coste del Sinai è stato improvvisamente bloccato a Messina «in attesa del via ufficiale alla missione da parte delle competenti autorità». Ci si domanda: come è possibile che un'unità della marina militare, con 27 membri di equipaggio, possa partire senza l'autorizzazione delle «competenti autorità» per una zona in cui si sta svolgendo un conflitto così caldo e pericoloso per la pace nel mondo?

A quanto riferisce l'agenzia Italia (notoriamente vicina ad ambienti della Farnesina), il ministro degli esteri Colombo, prima di partire per il Giappone, avrebbe detto al suo collaboratore, non dimenticato di presentare il documento alla commissione parlamentare. Solo così avrebbe l'avallo del Parlamento per inviare le navi. Ma qualcuno evidentemente si è dimenticato. La nave, senza autorizzazione del Parlamento, senza una legge e senza un relativo trattato internazionale, è partita. Una cerimonia solenne era già stata fissata a Civitavecchia (e poi abolita) e ad essa avrebbe dovuto partecipare il ministro della Difesa Lagorio. L'iniziativa senza precedenti era stata denunciata giovedì scorso alla presidenza della commissione esteri della Camera dal compagno Gian Carlo Pajetta.

Consiglio dei ministri

Liquidazioni: macchinosa proposta del governo

Pci: si discuta subito la nostra Concessioni alla Confindustria

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha ieri varato un disegno di legge sulla riforma delle liquidazioni che vorrebbe collocarsi a metà strada fra le proposte del sindacato e quelle degli imprenditori. Il provvedimento sancisce un meccanismo particolarmente complesso: gli accantonamenti diventeranno annuali e saranno calcolati dividendo per 13,5 la retribuzione di ogni anno: sulle cifre così stabilite scatterà, sempre di anno in anno, una rivalutazione dell'1,5% più il 75% dell'indice Istat dei prezzi al consumo; in tre anni (dal gennaio '83) sarà recuperata la contingenza «congelata» dal '77 ad oggi; sarà consentito, inoltre, un prelievo anticipato di una parte della liquidazione maturata; l'obiettivo della parità tra impiegati e operai, infine, è fissato per il 1989.

La proposta di legge del governo sarà ora trasmessa al Parlamento con la richiesta ai presidenti delle due Camere di promuovere la procedura d'urgenza, così da consentire l'approvazione in tempo utile per evitare il referendum promosso da Democrazia proletaria. Ma la discussione non sarà certo di «routine», poiché da tempo il Pci ha presentato un proprio progetto di legge sul quale

La cosa grave perciò è il fatto, e non che sia venuto fuori. Ma la cosa più importante è che nell'attività finanziaria dell'ENI occorre davvero che sia impegnata gente al di sopra di ogni sospetto, che deve sapere che ogni sbaglio si paga caro. L'operazione di cui parliamo non è illegale, anche se non corrisponde agli interessi dell'ente. Chi sbaglia deve pagare anche se non c'è bisogno di chiamare in causa i giudici.

La liquidazione internazionale della consociata dell'ENI chiamata in causa è di circa 6.000 milioni di dollari e i risparmiatori quantificano (per carità legalmente legittime, se si chiamano col loro nome) si possono fare. D'altronde non è la prima volta che la finanziaria dell'ENI viene chiamata in causa. Ai tempi della scalata di Rovelli alla Montedison si sostenne che l'ENI aveva finanziato lo stesso Rovelli perché potesse comprare azioni della Montedison. Quando la magistratura cercò i libri contabili della SOFID (società finanziaria del gruppo) dovette constatare che si

Mitterrand porta a Reagan le richieste europee

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington, giunto e ripartito (dopo otto ore) a bordo del «Concorde» - Lungo colloquio alla Casa Bianca - Linee divergenti sulle principali scelte che si pongono all'Occidente - Il nodo del Salvador

NEW YORK — Viaggio lampo di François Mitterrand a Washington per un incontro con Ronald Reagan, in un contesto che ha rotto molti schemi della diplomazia. Per traversare l'Atlantico il leader francese non ha usato l'aereo presidenziale ma il mezzo più veloce, l'aereo di linea «Concorde», prestigioso quanto deficiente, che collega Parigi agli Stati Uniti in appena tre ore e 45 minuti. Dopo quattro ore di colloquio con il presidente americano alla Casa Bianca e solo dieci ore di permanenza sul territorio statunitense, Mitterrand è tornato a casa con lo stesso mezzo, come fosse un uomo d'affari o un personaggio del jet-set. Perché questa missione fulminea, in anticipo sul viaggio che Mitterrand, nel prossimo maggio, avrebbe dovuto compiere a Washington, poco prima del vertice dei sette stati capitalisti più industrializzati che quest'anno tornerà a svolgersi a Versailles dove comincerà la serie durata sette anni? La risposta sta nell'ampiezza e nella gravità del contenzioso aperto tra i due paesi. A voler usare un linguaggio più realistico che diplomatico il confronto tra i due presidenti (alla presenza dei rispettivi ministri degli esteri, Chirac per la Francia, Haig per gli USA) è stato una sorta di duello senza esclusione di colpi la cui crudeltà era attenuata soltanto dalla simpatia personale che corre tra Reagan e Mitterrand a dispetto del socialismo e del conserva-

«S PADOLINI sembra che si stia rassegnando a seguire anche lui la scivolosa strada su cui Cossiga si avvia alla caduta». Abbiamo letto questa frase, ieri, sul nostro giornale, in una nota con la quale si apriva la prima pagina, intitolata: «Il governo sbanda tra commissari e decreti»; e non c'è dubbio che il riferimento è esatto e che il Pci, anche nei confronti del governo Cossiga, ebbe le sue buone ragioni per condurre l'opposizione che tutti ricordiamo. Ma ci sia permesso di istituire qui — in termini del tutto personali — un raffronto tra i due uomini, Cossiga e Spadolini, e di far notare come (sogliammo ripeterlo: personalmente) ci appaia

schiacciante la superiorità unitaria di Spadolini e di Cossiga. Cossiga si conservò sempre lontano da ogni esibizione di dignità, mostrò una sua dolente dignità, seppe andarsene dignitosamente, e non si curò di decoro e di un riserbo esemplare e addirittura eleganti.

Quest'altro, Spadolini, scrocco, ingombrante e ciarliero, la sua qualità di fatto. Più i guai più ondivago, più egli sorride e fa fotografare, incapace di misura, sprovvisto del senso del ridicolo, privo di ogni ritratto, deserto di qualsiasi pessimismo. Lo abbiamo chiamato una volta senatore Beresina: si ritira persino di fronte agli ultimatum di Pietro Longo, un personaggio, un socialde-

lo faccia tosare

che l'opposizione dei comunisti è un fatto evidente e durato, e prima di Barca, già i compagni Chiaromonte e Reichlin si erano espressi con non minore fermezza. Mentre scriviamo ci sono ancora i guai delle decisioni prese dalla Direzione comunista di giovedì. Le attendiamo. Ma c'è da credere che non saranno né indulgenti né scherzose verso un governo che non è mai stato — e lo è sempre meno — un governo, ma un timballo con la crosta rotta da ognuna più numerose crepe. Intanto il Beresina accompagna dal barbiere il ministro De Michelis e lo faccia tosare. Sarà l'unica cosa seria che avrà fatto in questi mesi.

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington, giunto e ripartito (dopo otto ore) a bordo del «Concorde» - Lungo colloquio alla Casa Bianca - Linee divergenti sulle principali scelte che si pongono all'Occidente - Il nodo del Salvador

NEW YORK — Viaggio lampo di François Mitterrand a Washington per un incontro con Ronald Reagan, in un contesto che ha rotto molti schemi della diplomazia. Per traversare l'Atlantico il leader francese non ha usato l'aereo presidenziale ma il mezzo più veloce, l'aereo di linea «Concorde», prestigioso quanto deficiente, che collega Parigi agli Stati Uniti in appena tre ore e 45 minuti. Dopo quattro ore di colloquio con il presidente americano alla Casa Bianca e solo dieci ore di permanenza sul territorio statunitense, Mitterrand è tornato a casa con lo stesso mezzo, come fosse un uomo d'affari o un personaggio del jet-set. Perché questa missione fulminea, in anticipo sul viaggio che Mitterrand, nel prossimo maggio, avrebbe dovuto compiere a Washington, poco prima del vertice dei sette stati capitalisti più industrializzati che quest'anno tornerà a svolgersi a Versailles dove comincerà la serie durata sette anni? La risposta sta nell'ampiezza e nella gravità del contenzioso aperto tra i due paesi. A voler usare un linguaggio più realistico che diplomatico il confronto tra i due presidenti (alla presenza dei rispettivi ministri degli esteri, Chirac per la Francia, Haig per gli USA) è stato una sorta di duello senza esclusione di colpi la cui crudeltà era attenuata soltanto dalla simpatia personale che corre tra Reagan e Mitterrand a dispetto del socialismo e del conserva-

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington, giunto e ripartito (dopo otto ore) a bordo del «Concorde» - Lungo colloquio alla Casa Bianca - Linee divergenti sulle principali scelte che si pongono all'Occidente - Il nodo del Salvador

NEW YORK — Viaggio lampo di François Mitterrand a Washington per un incontro con Ronald Reagan, in un contesto che ha rotto molti schemi della diplomazia. Per traversare l'Atlantico il leader francese non ha usato l'aereo presidenziale ma il mezzo più veloce, l'aereo di linea «Concorde», prestigioso quanto deficiente, che collega Parigi agli Stati Uniti in appena tre ore e 45 minuti. Dopo quattro ore di colloquio con il presidente americano alla Casa Bianca e solo dieci ore di permanenza sul territorio statunitense, Mitterrand è tornato a casa con lo stesso mezzo, come fosse un uomo d'affari o un personaggio del jet-set. Perché questa missione fulminea, in anticipo sul viaggio che Mitterrand, nel prossimo maggio, avrebbe dovuto compiere a Washington, poco prima del vertice dei sette stati capitalisti più industrializzati che quest'anno tornerà a svolgersi a Versailles dove comincerà la serie durata sette anni? La risposta sta nell'ampiezza e nella gravità del contenzioso aperto tra i due paesi. A voler usare un linguaggio più realistico che diplomatico il confronto tra i due presidenti (alla presenza dei rispettivi ministri degli esteri, Chirac per la Francia, Haig per gli USA) è stato una sorta di duello senza esclusione di colpi la cui crudeltà era attenuata soltanto dalla simpatia personale che corre tra Reagan e Mitterrand a dispetto del socialismo e del conserva-

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington

Il viaggio-lampo del presidente francese a Washington, giunto e ripartito (dopo otto ore) a bordo del «Concorde» - Lungo colloquio alla Casa Bianca - Linee divergenti sulle principali scelte che si pongono all'Occidente - Il nodo del Salvador

NEW YORK — Viaggio lampo di François Mitterrand a Washington per un incontro con Ronald Reagan, in un contesto che ha rotto molti schemi della diplomazia. Per traversare l'Atlantico il leader francese non ha usato l'aereo presidenziale ma il mezzo più veloce, l'aereo di linea «Concorde», prestigioso quanto deficiente, che collega Parigi agli Stati Uniti in appena tre ore e 45 minuti. Dopo quattro ore di colloquio con il presidente americano alla Casa Bianca e solo dieci ore di permanenza sul territorio statunitense, Mitterrand è tornato a casa con lo stesso mezzo, come fosse un uomo d'affari o un personaggio del jet-set. Perché questa missione fulminea, in anticipo sul viaggio che Mitterrand, nel prossimo maggio, avrebbe dovuto compiere a Washington, poco prima del vertice dei sette stati capitalisti più industrializzati che quest'anno tornerà a svolgersi a Versailles dove comincerà la serie durata sette anni? La risposta sta nell'ampiezza e nella gravità del contenzioso aperto tra i due paesi. A voler usare un linguaggio più realistico che diplomatico il confronto tra i due presidenti (alla presenza dei rispettivi ministri degli esteri, Chirac per la Francia, Haig per gli USA) è stato una sorta di duello senza esclusione di colpi la cui crudeltà era attenuata soltanto dalla simpatia personale che corre tra Reagan e Mitterrand a dispetto del socialismo e del conserva-

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Dopo le dichiarazioni di tre poliziotti su violenze a brigatisti arrestati

Scatenano polemiche nella polizia le voci di torture ai terroristi

Tutti chiedono chiarezza nell'interesse delle stesse forze dell'ordine - Tempestate telefonate il centralino del Sindacato di PS - Proteste in molte questure - Speculazioni e strumentalizzazioni degli autonomi

ROMA — Le deposizioni dei tre poliziotti del SIULP che in tribunale a Venezia hanno detto di essere stati loro a fornire al giornalismo dell'Espresso Pier Vittorio Buffa le informazioni sui maltrattamenti e le torture a cui sarebbero stati sottoposti a Mestre alcuni brigatisti catturati negli ultimi tempi, è arrivata come una frustata sui quasi quaranta poliziotti iscritti al sindacato unitario.

Il giorno dopo c'è incredulità, stupore, sorpresa: c'è, naturalmente, da parte di tutti, la richiesta che subito si faccia piena luce, che si vada fino in fondo, che si indaghi alla svelta e si sgombri il campo dai sospetti, accertando tutta la verità. Ma in molti c'è anche rabbia. Molta rabbia. Più di quella che gli stessi dirigenti nazionali del forte e democratico sindacato di polizia aveva messo in conto appena aprì i giornali ieri mattina e dopo aver letto notizie e commenti sulle clamorose rivelazioni dei poliziotti di Venezia.

Il telefono della nuova sede nazionale del SIULP in via Sicilia è squillato ieri per tutta la giornata. Dall'altro capo del filo, di volta in volta, agenti che chiedono notizie, che volevano sapere se poteva essere vero, che volevano un «sì» o un «no» che nessuno, naturalmente, almeno per ora, non poteva fornire. E anche poliziotti che si sentivano colpiti e offesi in prima persona da un'accusa che ritengono ingiusta e infamante.

A tutti, i dirigenti nazionali del giovane sindacato di polizia hanno risposto adoperando le stesse parole del comunicato stilato la sera prima al telefono da una tormentata riunione di quasi tre ore: «Aspichiamo che nel tempo più breve, nell'interesse del paese e delle stesse forze dell'ordine, i fatti siano chiariti e la verità accertata».

In presa qualche mese fa e chi ha proposto dimissioni simboliche. Insomma, una vera e propria bufera che si sta abbattendo sul sindacato di polizia proprio pochi mesi dopo la sua costituzione, nel delicato momento della fase dei congressi in preparazione dell'assemblea nazionale e su un tema così spinoso come quello delle voci di pestaggi e torture ai terroristi.

Su queste improvvise e obiettive difficoltà del SIULP si stanno gettando i sindacati autonomi di polizia che cercano di sfruttare la situazione per evidenti ragioni di bottega. Ieri si sono fatti vivi tutti dal SAP al SIPID al SINALP, per dire in fondo la stessa cosa e per toccare un tasto molto sensibile all'interno della polizia, lo spirito di corpo: le dichiarazioni dei poliziotti di Venezia — dicono — «gettano discredito su tutti i poliziotti».

all'interno del SIULP e che in sostanza affermano: «Non tolleriamo che il nostro sindacato accusi i poliziotti».

Non sono, dunque, sotto accusa né la polizia né i carabinieri. Molti poliziotti e carabinieri — è sempre bene rammentarlo — sono caduti vittime dei terroristi, è grande il debito di riconoscenza del Paese nei loro confronti. Neppure è in causa la fondatezza delle deposizioni dei terroristi che hanno fatto la scelta di collaborare con la giustizia. Quali che siano i motivi che li hanno indotti a questa scelta, Pecci, Sandalo e altri non hanno raccontato frottole. La loro scelta è stata spontanea, anche se incoraggiata dalla legge che diminuisce la pena al pentito.

Altri due funzionari del ministero delle Finanze sono stati chiamati in giudizio amministrativo dalla Corte dei Conti in conseguenza del contrabbando di prodotti petroliferi, dopo l'ex comandante della Guardia di finanza Raffaele Giudice e il suo ex capo di stato maggiore Donato Lo Prete. Il sostituto procuratore generale Aterno ha deciso di citare per danno erariale anche Ernesto Del Gizzo e Fernando Olevano, già sospesi in via cautelativa dalle funzioni rispettivamente di dirigente generale e di dirigente superiore del ministero delle Finanze dopo che contro di essi, sempre in conseguenza del contrabbando petrolifero, era stato aperto un procedimento penale per concorso in corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Sotto accusa il direttore e il comandante delle guardie

Per i pestaggi a S. Vittore chieste 15 incriminazioni

137 detenuti percossi, nel settembre dell'81, dopo l'uccisione di un agente di custodia I risultati di una lunga e difficile inchiesta - La ricostruzione degli avvenimenti

MILANO — L'inchiesta della Procura della Repubblica sulle violenze che sarebbero state compiute contro 137 detenuti durante il trasferimento da San Vittore, all'alba del 22 settembre 1981, si è conclusa dopo sei mesi di accertamenti preliminari: è stato accertato che violenze vi furono effettivamente, anche ad opera di pubblici ufficiali. Il procuratore aggiunto Bruno Sicilari ha pertanto inviato al giudice istruttore la richiesta di imputazione formale contro quindici persone, a cominciare dall'ex direttore Luigi Dotto, per finire con l'ex comandante delle guardie, maresciallo Enzo D'Angelo, e con una serie di guardie semplici e con il personale medico e infermieristico del carcere cui sarebbe spettato l'obbligo di redigere immediata certificazione, dopo i fatti, di lesioni e contusioni.

Le violenze così diffuse e sistematiche non si potevano spiegare secondo Pomarici, solo come una somma di tante iniziative individuali, ma come il risultato di una decisione, di un progetto. Non bisogna dimenticare che i trasferimenti vennero effettuati al termine di un lungo periodo di estrema tensione e di violenza dentro San Vittore.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

Per il momento non sono stati ancora precisati i fatti specifici che vengono contestati alla donna: comunque del tutto escluso — lo affermano gli inquirenti — che l'arresto di Maria Grazia Chelli sia da mettere in relazione alle recenti posizioni assunte da Enrico Fenzi. Come a dire che non è stato il docente universitario, candidato a direttore della Br, a accusare l'ex comandante, ma che le accuse nei suoi confronti partono da elementi diversi raccolti grazie alle indagini di magistratura e carabinieri.

La donna era stata fermata lunedì a Genova

Arrestata per banda armata la moglie (separata) di Fenzi

Esclusi collegamenti con la «dissociazione» dalle Br del marito - Maria Grazia Chelli avrebbe mantenuto rapporti con Senzani facendo da tramite tra detenuti e latitanti

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

LECCO — Come era prevedibile, alla scoperta del «poligono di tiro» della colonna «Walter Alasia», individuata dalla Digos in una miniera abbandonata del Fias Resinelli un paio di settimane fa, ha fatto seguito la localizzazione della base d'appoggio. Ieri mattina presto, un gruppo di agenti Digos di Milano e Como, ha fatto irruzione in un antico cascinone ristrutturato di Primuluna, piccolo comune (600 metri, 1.700 abitanti) della Valassina ai piedi della Grigna settentrionale. Gli agenti, dopo un quarto d'ora di rapida marcia lungo una stretta mulattiera che si snoda fra castani e frassini, hanno circondato il vecchio edificio a due piani ed hanno sfondato la porta.

Nessuna emergenza può giustificare illegalità

Perché è necessario sciogliere i dubbi con urgenza e rigore

Ci sono stati episodi di violenze e di torture contro imputati di terrorismo prima e dopo la liberazione dei geriatrici americani James Dozier? «Se così fosse», ha affermato il ministro degli Interni Rognoni in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera», «e i mezzi per accertarlo non mancano, la risposta dello Stato non potrà che essere rigorosa e severa». E questo per l'insuperabile ragione che «vestiti diversi inquinamento del costume».

Ci sono stati episodi di violenze e di torture contro imputati di terrorismo prima e dopo la liberazione dei geriatrici americani James Dozier? «Se così fosse», ha affermato il ministro degli Interni Rognoni in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera», «e i mezzi per accertarlo non mancano, la risposta dello Stato non potrà che essere rigorosa e severa». E questo per l'insuperabile ragione che «vestiti diversi inquinamento del costume».

Ci sono stati episodi di violenze e di torture contro imputati di terrorismo prima e dopo la liberazione dei geriatrici americani James Dozier? «Se così fosse», ha affermato il ministro degli Interni Rognoni in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera», «e i mezzi per accertarlo non mancano, la risposta dello Stato non potrà che essere rigorosa e severa». E questo per l'insuperabile ragione che «vestiti diversi inquinamento del costume».

Ci sono stati episodi di violenze e di torture contro imputati di terrorismo prima e dopo la liberazione dei geriatrici americani James Dozier? «Se così fosse», ha affermato il ministro degli Interni Rognoni in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera», «e i mezzi per accertarlo non mancano, la risposta dello Stato non potrà che essere rigorosa e severa». E questo per l'insuperabile ragione che «vestiti diversi inquinamento del costume».

Sei soldati arrestati ad Albenga

Accusa: non facevano la guardia

SAVONA — Sei giovani militari in servizio presso la caserma «Pia» di Albenga, quattro sono di leva e due in servizio permanente — sono stati arrestati. Erano stati sorpresi un paio di notti fa da un ufficiale che durante un giro di ispezione pare li abbia trovati in camerata mentre, in realtà, avrebbero dovuto svolgere un servizio notturno di guardia. Sulla vicenda, tuttavia, è caduta una spessa cortina di silenzio e nessuna informazione è stata fornita in proposito dalle autorità militari. E cer-

SAVONA — Sei giovani militari in servizio presso la caserma «Pia» di Albenga, quattro sono di leva e due in servizio permanente — sono stati arrestati. Erano stati sorpresi un paio di notti fa da un ufficiale che durante un giro di ispezione pare li abbia trovati in camerata mentre, in realtà, avrebbero dovuto svolgere un servizio notturno di guardia. Sulla vicenda, tuttavia, è caduta una spessa cortina di silenzio e nessuna informazione è stata fornita in proposito dalle autorità militari. E cer-



Zecca clandestina a Milano con iva marenghi e sterline

MILANO — Gli agenti della squadra mobile di Milano hanno scoperto una zecca clandestina operante da almeno sei mesi e hanno arrestato le nove persone responsabili di avere fino ad ora coniato e poi rivenduto all'estero monete di una lega spaccata per oro (soprattutto marenghi e sterline) che, se non fossero state false, avrebbero raggiunto un valore di sessantotto miliardi di lire. La zecca si trovava in via Lazzaro Palazzi, all'interno di una portineria alla quale era stata intestata, per copertura, una ditta registrata alla fine di dicembre.

MILANO — Gli agenti della squadra mobile di Milano hanno scoperto una zecca clandestina operante da almeno sei mesi e hanno arrestato le nove persone responsabili di avere fino ad ora coniato e poi rivenduto all'estero monete di una lega spaccata per oro (soprattutto marenghi e sterline) che, se non fossero state false, avrebbero raggiunto un valore di sessantotto miliardi di lire.

MILANO — Gli agenti della squadra mobile di Milano hanno scoperto una zecca clandestina operante da almeno sei mesi e hanno arrestato le nove persone responsabili di avere fino ad ora coniato e poi rivenduto all'estero monete di una lega spaccata per oro (soprattutto marenghi e sterline) che, se non fossero state false, avrebbero raggiunto un valore di sessantotto miliardi di lire.

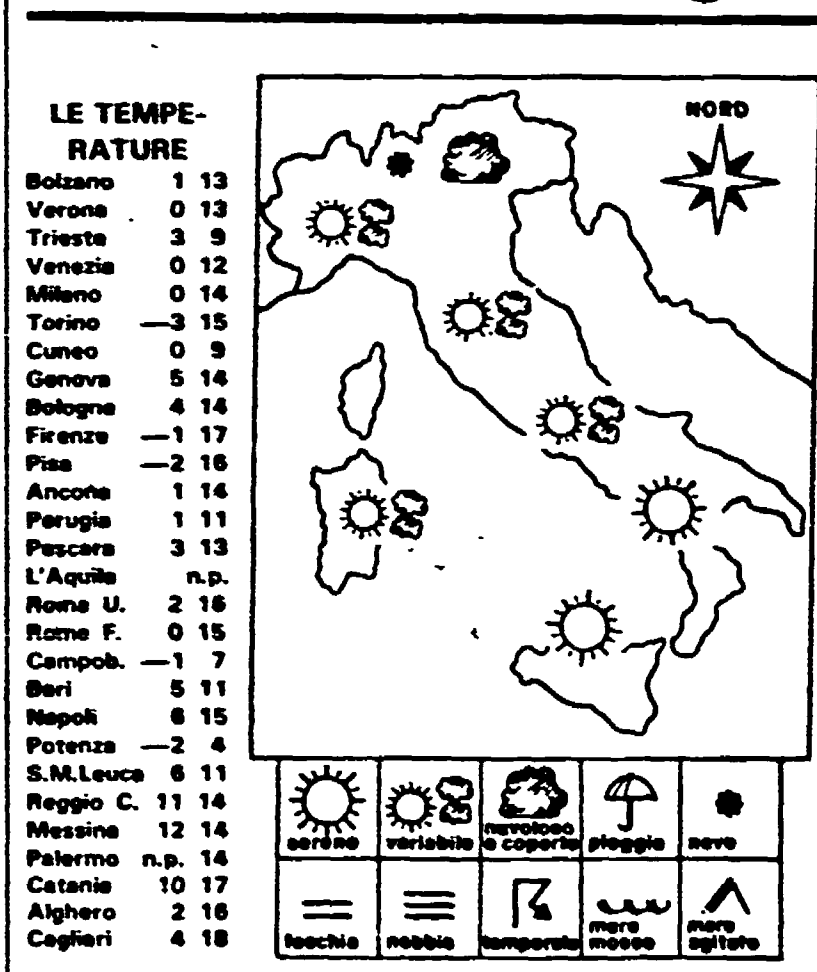
Plastico bloccato in carcere: falli l'evasione di tre br da Poggioreale

NAPOLI — La colonna napoletana delle Br, «Fronte dalle Carceri», indebolita dopo gli arresti dei quattro brigatisti che uccisero l'assessore regionale dc Pino Amato, aveva preparato la loro evasione dal carcere di Poggioreale alla fine di dicembre. In quel periodo, infatti, Seghetti, Nicolotti e Colonna si trovavano a Poggioreale per rispondere in Appello delomicidio Amato (Maria Rosaria Romeo era invece detenuta a Pozzuoli). L'evasione doveva avvenire aprendo una breccia nel muro di cinta dell'interno del carcere, con il plastico. Il potente esplosivo, contenuto in un sacco-vivari, era entrato all'interno del carcere, ma, a causa di alcuni disguidi, non aveva superato il «confine degli stoppa».

NAPOLI — La colonna napoletana delle Br, «Fronte dalle Carceri», indebolita dopo gli arresti dei quattro brigatisti che uccisero l'assessore regionale dc Pino Amato, aveva preparato la loro evasione dal carcere di Poggioreale alla fine di dicembre. In quel periodo, infatti, Seghetti, Nicolotti e Colonna si trovavano a Poggioreale per rispondere in Appello delomicidio Amato (Maria Rosaria Romeo era invece detenuta a Pozzuoli). L'evasione doveva avvenire aprendo una breccia nel muro di cinta dell'interno del carcere, con il plastico. Il potente esplosivo, contenuto in un sacco-vivari, era entrato all'interno del carcere, ma, a causa di alcuni disguidi, non aveva superato il «confine degli stoppa».

NAPOLI — La colonna napoletana delle Br, «Fronte dalle Carceri», indebolita dopo gli arresti dei quattro brigatisti che uccisero l'assessore regionale dc Pino Amato, aveva preparato la loro evasione dal carcere di Poggioreale alla fine di dicembre. In quel periodo, infatti, Seghetti, Nicolotti e Colonna si trovavano a Poggioreale per rispondere in Appello delomicidio Amato (Maria Rosaria Romeo era invece detenuta a Pozzuoli). L'evasione doveva avvenire aprendo una breccia nel muro di cinta dell'interno del carcere, con il plastico. Il potente esplosivo, contenuto in un sacco-vivari, era entrato all'interno del carcere, ma, a causa di alcuni disguidi, non aveva superato il «confine degli stoppa».

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia, che era aumentata nelle ultime ventiquattro ore, è nuovamente in diminuzione per l'aggravarsi di una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia. Tale perturbazione interesserà in giornata la nostra penisola a cominciare dal settore nord-occidentale, il golfo ligure e la fascia tirrenica e si sposterà abbastanza velocemente verso sud-est. La perturbazione è seguita da aria fredda.

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Non esistono documenti segreti o riservati relativi alla attività internazionale della UIL».

ROMA — «Nella Confindustria ora prevale l'irrazionalità e l'arroganza»: così Luciano Lama commenta la decisione del vertice degli industriali...

Lama: la Confindustria si muove lungo una strada senza sbocco

Lettera di Merloni ai sindacati - Le categorie: se viene disdetta la scala mobile cambieremo le piattaforme - Come replica il governo agli industriali?

Perché i lavoratori stanno dimostrando - con i grandi scioperi dei tessili e dei chimici e con le iniziative che stanno preparando i pensionati e i metalmeccanici - di sapersi unire in lotte e iniziative di massa che pongono, insieme, obiettivi di occupazione, di risanamento economico, di giustizia sociale e di difesa dell'autonomia contrattuale?

La Confindustria ha ieri comunicato formalmente alla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil la decisione di ricorrere alla disdetta sulla scala mobile se entro la fine di giugno non sarà stata raggiunta un'intesa globale sul costo del lavoro.

Quella confindustriale è una chiara presa di posizione non solo contro il sindacato ma anche contro il governo. Per quanto riguarda noi siamo disposti a rinunciare né ai contratti nazionali né a quelli integrativi.

ferma Veronesi — «non accetto di farli "liquidare" in questo modo». Ferma presa di posizione anche degli alimentaristi, il cui contratto scade l'anno prossimo.

Cosa rispondete alla richiesta della Confindustria di una trattativa immediata e globale? «Che siamo per una trattativa vera e non ad oggi. Già lo scorso anno abbiamo tentato un negoziato, ma senza successo...

troppi "ottimisti", che si illudono quando leggono i dati congiunturali sul tasso d'inflazione o sull'andamento della bilancia commerciale, ignorando il problema fondamentale del declino economico, dell'aumento della disoccupazione e della drammatica crescita della cassa integrazione, è un altro fatto certo. Ma la via d'uscita vera da questa crisi non può essere

una riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori o il ridimensionamento del potere sindacale in fabbrica e nel Paese. Invece, a giudicare dalle decisioni di ieri della Confindustria appare chiaro che è proprio su questi obiettivi che il padronato orienta la propria aggressività. È evidente che se queste sono le intenzioni, una trattativa fra le parti — per la quale noi non

ci siamo mai rifiutati — nasce senza alcuna prospettiva di successo. In questo caso, però, si aprirebbe una prospettiva di scontro duro. «Se la Confindustria vuole andare ad una prova di forza e questa non è la nostra scelta — si troverà di fronte un movimento sindacale che proprio per la sua sensibilità verso i problemi del Paese sa-

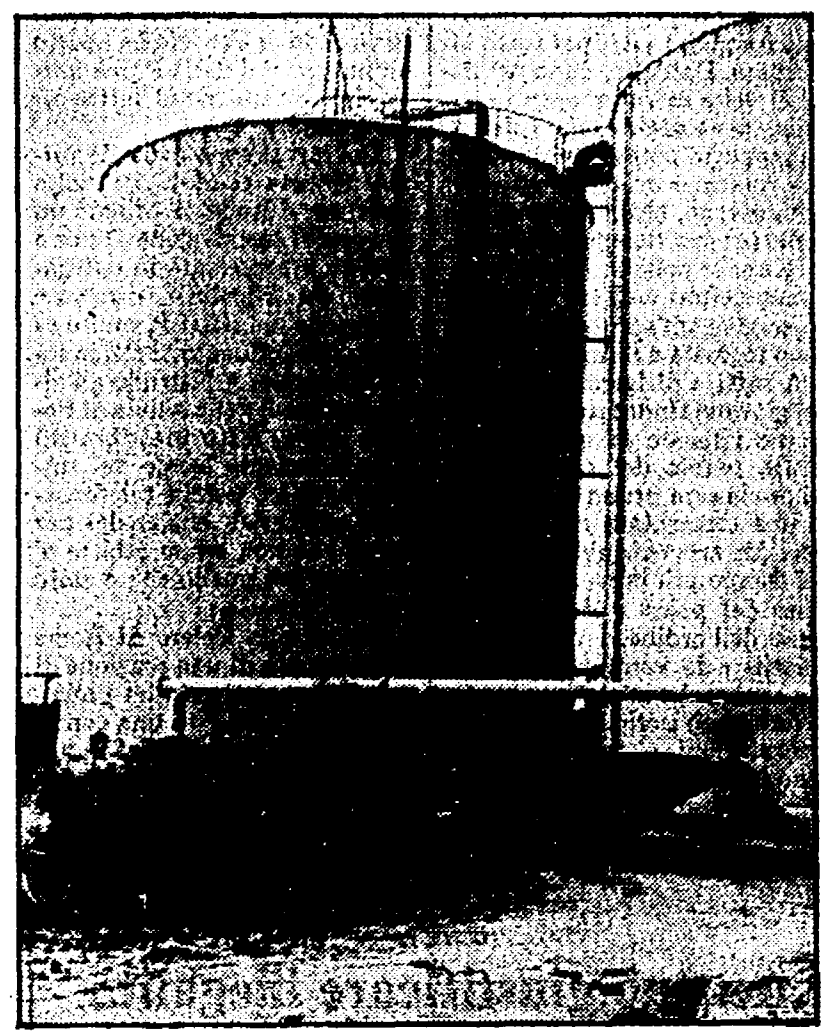
giorno che passa, si manifesta più caudicante e incerto, sarebbe definitivamente destabilizzato da uno scontro sociale quale quello che la Confindustria si appresta ad inaugurare. Non credo, quindi, che il governo potrà per molto tempo ancora far finta di nulla».

In calendario ci sono ancora nuovi incontri tra governo e sindacati sulla lotta all'inflazione e alla recessione. Questi, dunque, divengono il vero banco di prova?

«È evidente. Per quel che ci riguarda, dobbiamo dire che gli incontri che abbiamo avuto sulle questioni fondamentali dell'occupazione, del mercato del lavoro, delle Partecipazioni statali, degli investimenti, delle tariffe e dei prezzi, non sceremo meglio gli orientamenti dell'esecutivo la prossima settimana. E certo, in ogni caso, che i prossimi incontri dovranno avere un carattere conclusivo, in modo che i lavoratori possano essere messi di fronte alla realtà della politica economica del governo così com'è e possano decidere democraticamente quali iniziative e azioni di lotta il sindacato debba ulteriormente adottare. Perché la nostra — è bene ricordarlo — è una linea coerente».

Bombe al plastico ai silos di vino Mauroy condanna

Violenti incidenti a Sète: raid con esplosivo contro i depositi e assalti alle autobotti di prodotto italiano - Nota dell'ambasciata



Voli regolari: i vigili del fuoco non sciooperano

ROMA — Sono stati revocati gli scioperi dei vigili del fuoco che erano stati indetti per il 17 e 26 marzo. In quei giorni, di conseguenza, gli aeroporti funzioneranno normalmente. La revoca delle agitazioni è stata decisa dalle organizzazioni sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil dopo l'incontro di ieri con il sottosegretario all'Interno Spinielli. Ai sindacati è stato, infatti, assicurato che il DDL per la riforma del corpo, presentato alla Camera, verrà discusso dalla commissione interni congiuntamente a quello sulla protezione civile.

Servizio del lavoro, mobilità, licenziamenti Il PCI propone un vero «sistema di garanzie»

ROMA — Il PCI, nei giorni scorsi, ha presentato un progetto di riforma del mercato del lavoro che ha perno sull'istituzione di un servizio nazionale del lavoro articolato in servizi regionali. La proposta ha suscitato un immediato interesse e dibattito. Approfondiamo la questione in questa intervista con Antonio Montessoro, responsabile del settore lavoro del Dipartimento economico del PCI.

Quali garanzie ci sono che gli strumenti di cui parla la proposta del PCI sfuggano al pericolo di diventare anch'essi «enti erogatori di assistenza»? Intanto precisiamo: nessun servizio del lavoro (o agenzia) potrà raggiungere il suo obiettivo se manca una linea di sviluppo delle forze produttive, se non c'è un mutamento radicale della politica economica e industriale del Paese, finalizzata alla piena occupazione. Questo è l'obiettivo generale; accanto a questo obiettivo, contenuto nella proposta di programma che abbiamo presentato, abbiamo voluto rispondere al problema cruciale di questa fase: la crescita della disoccupazione e della cassa integrazione e il «sordine» che regna nel mercato del lavoro. Per questo abbiamo pensato a strumenti articolati e flessibili che consentano di go-

vernare il mercato del lavoro. Ripeto, pensiamo a strumenti che abbiano una importante funzione integrativa rispetto però all'obiettivo generale di una politica di sviluppo. Oggi invece manca questa politica e per di più si ricorre a strumenti di intervento sul mercato del lavoro che provocano inefficienze e sprechi. Qual è dunque il volto dell'agenzia regionale per l'impiego, così come la concepisce il PCI?

«Noi la vediamo così, queste agenzie, strumenti di progettazione, di promozione di iniziative imprenditoriali di vario genere (private, cooperative, autogestite, degli enti pubblici). Queste iniziative possono essere il risultato di programmi finalizzati di formazione professionale. L'agenzia avrà, nella nostra ipotesi, l'occhio rivolto all'interno del mercato. È questa la garanzia migliore affinché questo strumento non diventi — dandogli, ad esempio, poteri di assunzione diretta, come propongono taluni — il mezzo attraverso il quale le imprese acquistino una libertà di licenziamento... Nulla di simile, dunque, ad un «contenitore di assistenza», neanche in via eccezionale, neanche nel Mezzogiorno».

Infatti. Perché anche l'attuazione di programmi particolari, che siano prima di tutto ben finalizzati, e che già dispongano dei relativi finanziamenti, per i quali noi ipotizziamo anche la possibilità di strumenti tecnici-cooperativi, d'intervento diretto, non comporta questo. Questi strumenti operativi noi li concepiamo a valle dell'agenzia, che siano, con grande chiarezza, altra cosa. Esistono, nel vostro progetto, strumenti specifici di collegamento con forme di democrazia industriale? Noi pensiamo di fare un passo preciso in quella direzione. La profonda riforma istituzionale che noi proponiamo ha un obiettivo centrale, la gestione regionale dei processi di mobilità e di tutti gli altri aspetti che riguardano il mercato del lavoro: collocamento, formazione, orientamento professionale, studio delle tendenze, gestione della cassa integrazione e dei trattamenti di disoccupazione. La gestione della mobilità deve fare perno sul rapporto delle imprese e delle loro iniziative. Diritti di informazione, programmi produttivi, nella prospettiva il piano d'impresa: sono queste le leve sulle quali si può giocare favorevolmente una gestione democratica del mercato del lavoro e della mo-

bilità. Ma entrando molto di più nel merito, superando espressioni rigide in maniera articolata e flessibile. Questo significa, come qualcuno ha erudito di capire, che il PCI ha intenzione di aprire la strada alla «libertà di licenziare» (in particolare con la proposta di regolamentare per legge i licenziamenti collettivi)? Assolutamente no! Vediamo la situazione attuale: sul piano normativo, e con leggi che risalgono ad una ventina di anni fa, è previsto solo l'obbligo, per gli imprenditori, di informare e di esaminare, congiuntamente al sindacato, la richiesta di licenziamento. Lo Statuto dei lavoratori e la legge 604 del '66 non prevedono la disciplina dei licenziamenti collettivi. Le norme che regolano la cassa integrazione, poi, consentono di effettuare veri e propri licenziamenti collettivi mascherati sotto l'intervento straordinario. Intervento che è a totale carico della collettività, senza che l'imprenditore risponda e nessuno delle scelte fatte e delle loro conseguenze. Quali è, invece, la logica della proposta del PCI? Non è mai eccessivo, prima di tutto, ripetere che la nostra ipotesi è aperta al confronto con il movimento sindacale e con le forze politiche. Prevede due casi. Un primo caso, di crisi temporanea di un'impresa (con programmi di ristrutturazione o congiunturali) nel quale è evidente l'utilità di un intervento di cassa integrazione, riportata alla sua funzione originaria e ad un uso corretto; e utilizzato con maggior rigore, per evitare che diventi strumento di assistenza, e fuga da intervento di copertura ai licenziamenti, nelle imprese decotte. Ma io penso anche che dovremmo andare ad un periodo di progressiva riduzione dell'integrazione salariale, e di ritorno dell'obbligo retributivo alle imprese, che così sarebbero ben più responsabilizzate anche al momento della richiesta.

«Come si fa a decidere, invece, nel secondo caso, che voi ipotizzate, che il posto di lavoro, in realtà, non esiste più? Bisogna ammettere che ci sono dei casi come questo. Ma la decisione non può essere lasciata, come avviene ora, al solo imprenditore; deve intervenire, in sede tecnica e in sede politica, la decisione del servizio nazionale del lavoro e dei suoi organismi. E non dimentichiamo che, all'interno del Servizio, i sindacati hanno una rappresentanza paritaria. Allora, di quali minori garanzie si parla? La garanzia è maggiore. E le imprese che hanno «dissolto» i posti di lavoro, pur essendo vitali e attive, ma che perseguono una politica restrittiva dell'occupazione? Pensò alla Fiat, alla Montedison». Quando l'impresa presenta queste caratteristiche, è più che giusto, valutando la situazione regionale e locale del mercato del lavoro, attivare interventi di mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, verificando tutte le condizioni attraverso gli organi del Servizio nazionale del lavoro, senza però limitare in nulla, voglio ancora ripeterlo, l'autonomia contrattuale. È il sussidio di disoccupazione, come si colloca in questo «sistema di garanzie»? In una fase recessiva come l'attuale, sarebbe assurdo non prevedere anche misure di sostegno del reddito del lavoratore. Il punto è se si fa solo assistenza, o se questi interventi sono collegati ad una politica attiva del lavoro. Questo è l'aspetto di tutta la nostra proposta, con l'uso coordinato e unitario di tutti gli strumenti previsti nel servizio nazionale: conigli e agenzie, formazione e orientamento, osservatorio, etc.

Nadia Tarantini

Pubblico impiego la Cgil propone una giornata di mobilitazione

ROMA — Una giornata di mobilitazione e di lotta dei dipendenti pubblici, da realizzarsi entro la metà di aprile, è stata proposta dal comitato direttivo della federazione della funzione pubblica CGIL, alla CISL e alla UIL. Dalla riunione è emerso un giudizio d'assimilazione negativo sull'incontro che si è svolto l'altro ieri a Palazzo Chigi tra i rappresentanti della federazione unitaria e i ministri interessati, dedicato ai rinnovi contrattuali nel settore. In particolare, la CGIL considera «inaccettabile» l'orientamento ad assumere come base di calcolo per definire l'entità economica dei rinnovi le sole voci relative agli stipendi e alla indennità integrativa speciale (la contingenza del pubblico impiego), escludendo tutte le altre voci che concorrono a formare la retribuzione.

Advertisement for the Talbot Horizon E.X. car. The ad features a large image of the car and text describing its features, such as 'Nuova Talbot Horizon E.X. La superdotata.' and '21 optional di serie'. It also includes technical specifications and contact information for dealers.

Una proposta che interessa tutta la città

Adesso la parola tocca agli altri. E stavolta bisognerà per forza parlare delle cose concrete, dei fatti, dei problemi veri e difficili di questa città. Non di formule. Non semplicemente di schieramenti, giudizi, schemi astratti. Il Pci, nel modo più difficile possibile, con un documento del suo comitato federale, ha avanzato una proposta precisa e seria, che riguarda direttamente tutto l'assetto della politica romana. Che tiene conto delle forze in campo, della necessità di utilizzare tutte e nel modo migliore, dell'obbligo di evitare qualsiasi tipo di prevaricazione.

In due parole, la proposta è questa: rilanciamo l'azione di governo delle giunte del Campidoglio e di Palazzo Valentini attraverso l'assunzione diretta di responsabilità da parte di esecutivi e socialdemocratici; teniamo ferma l'intesa istituzionale firmata tra i partiti laici, e contemporaneamente torniamo a verificare la possibilità di confronto e di dialogo della Dc per il buon funzionamento delle istituzioni. Secondo — questa è una questione ben distinta, e che tale deve restare — affrontiamo di petto il problema del decentramento, con spirito unitario. Attenzione però: spirito unitario non vuol dire lottizzazione. E, comunque, è assolutamente impensabile che le questioni del decentramento siano risolte con decisioni e accordi che si prendano dal centro.

Occorre invece rispettare pienamente tutte le realtà locali, i processi politici, i rapporti tra le diverse parti della città. Ci sono delle mag-

Tragedia a Bracciano E' morta così, perché la «rianimazione» non funziona

Nessuno potrà mai dire se si sarebbe potuta salvare, ma il dubbio resta. Una settimana fa una donna di Cerveteri, Olga Ildebrandi, di 51 anni è stata trovata in un'ambulanza all'ospedale di Bracciano, aveva una insufficienza respiratoria. Qui i sanitari l'hanno subito rianimata, ma non è bastato. Ci sarebbe voluta un'assistenza continuata, che solo un centro di rianimazione può garantire. Per questo la donna è stata caricata su un'ambulanza e portata a sirene spiegate, a Roma. Purtroppo però Olga Ildebrandi è morta poco dopo.

Perché parliamo? La risposta è in una denuncia che viene dal gruppo comunista nel comitato di gestione della Rm/22, quella appunto che gestisce l'ospedale di Bracciano. Qui nel nosocomio di zona, ci sono tutti gli attrezzature, costosissime, sofisticate, per allestire un centro di rianimazione, eppure non è mai entrato in funzione.

Le responsabilità sono tutte della maggioranza del comitato di gestione, formato dalla Dc e dai rappresentanti del Psi e del Psdi. La storia, brevemente, è questa. Nel 1976, quando cioè è stato inaugurato, l'ospedale di

Momenti di panico tra decine di passanti nella zona di San Giovanni Sparatoria tra terroristi e Cc Sfuggito il brigatista Pancelli Un proiettile colpisce una donna



I militi avevano riconosciuto il latitante - Forse c'era anche il capo della «colonna romana» Novelli - La ferita non è grave - Il colpo l'ha colpita di striscio - Inutili le ricerche del «commando»

Remo Pancelli, il brigatista che nel gennaio scorso tentò l'agguato contro il vice capo della Digos Nicola Simone, è stato riconosciuto e inseguito ieri pomeriggio dai carabinieri nei pressi di S. Giovanni. Il terrorista, che sembra non fosse solo, dopo un furioso scontro a fuoco è riuscito a far perdere ogni traccia. Nella sparatoria è rimasta ferita una donna, Anastasia Lucernoni di 70 anni, colpita di striscio allo zigomo sinistro da una pallottola. Trasportata all'ospedale, è stata medicata dai sanitari che l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

L'episodio è avvenuto verso le 17 e trenta all'incrocio tra via Luni e via Gallia. Un gruppo di carabinieri in borghese del reparto operativo, di rientro da un servizio di sorveglianza nella zona, ha scorto due giovani. Uno di questi somigliava moltissimo al terrorista latitante, indicato da alcuni pentiti come il killer del commissario Sebastiano Vinci. Appena i militi scesero dalla macchina si sono avvertiti due colpi di documento erano «coperti» da altri complici, hanno cominciato a sparare. E cominciò così il conflitto a fuoco nel quale è rimasta colpita l'anziana pensionata, che si è trovata proprio in mezzo al tiro incrociato. Approfittando del fuggi fuggi generale, mentre la cerca cercava di ripararsi tra le macchine e nei portoni, i due proseguivano a piedi la loro fuga dirigendosi verso via Gabi, una strada poco distante. Qui dopo una seconda sparatoria, i brigatisti sono letteralmente spariti, facendo perdere ogni traccia.

Sul posto intanto, a qualche secondo dall'allarme, sono arrivati decine di auto del nucleo radio mobile e del reparto operativo. In terra, abbandonata dai brigatisti, è stata trovata una pistola semiautomatica, una Smith & Wesson calibro 7,67 scarica e ancora calda. L'arma è dello stesso tipo di quella acquistata da un altro brigatista, Massimiliano Corsi, catturato dopo l'attentato a Nicola Simone.

Più avanti i carabinieri hanno raccolto anche un borsello con dentro una trentina di cartucce, e un pezzo di documento sul cui contenuto gli inquirenti mantengono il riserbo più assoluto. Le carte, che forse contengono le indicazioni per nuovi azioni criminose, sono state consegnate al sostituto Procuratore Domenico Sica che insieme ad altri magistrati, subito dopo la sparatoria, si è recato a S. Giovanni.

I due terroristi, secondo la descrizione fatta dai carabinieri, erano vestiti elegantemente. Uno, alto con gli occhiali, potrebbe anche essere Luigi Novelli, considerato il capo della colonna romana. Remo Pancelli, suo vice, prima di entrare nella clandestinità, lavorava come impiegato delle poste di S. Silvestro. Il suo nome entrò a far parte della lista dei ricercati alla fine dell'80, quando la sua patente fu trovata nelle tasche di Maurizio Jannelli catturato dopo una sparatoria in viale Libia. Era lui l'uomo vestito da postino che sparò attraverso la porta contro il funzionario della Digos Nicola Simone, con la scusa di dover consegnare un telegramma. Ma molte altre azioni, oltre a questa ed all'attentato contro il commissario Vinci, hanno portato la sua firma in questi ultimi due anni.

Il fenomeno è diffuso in moltissimi paesi

Doppio lavoro, l'America ci batte



Doppio lavoro: per la magistratura è un reato, punto e basta. Nella società, però, non è solo questo. Il fenomeno negli ultimi anni è molto cresciuto, coinvolge sempre più gente e serve soprattutto alle imprese private. Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi dei resoconti di uno studio sul doppio lavoro fatto dall'Istituto di sociologia dell'Università di Torino, che è raccolto in un volume. Si chiama: «Lavorare due volte», ed è composto da numerosi saggi che prendono in esame un po' tutto l'universo della seconda attività.

La ricerca, che si è svolta principalmente con il metodo del questionario e dell'intervista, è stata coordinata da Antonio Gallino, dell'Istituto torinese. Abbiamo parlato finora del sistema delle garanzie e di quello delle imprese, dei motivi che spingono i dipendenti alla ricerca di un'altra attività, della loro professionalità e dei loro consumi. Concludiamo il nostro resoconto con i dati sul fenomeno negli altri paesi.

L'Italia non è l'unico paese dove è diffuso il doppio lavoro, e non è neanche il primo in graduatoria. Studi e ricerche dell'entità del fenomeno in molti paesi incontrano tutti una grande difficoltà nel quantificare i dati, ma su una cosa sono concordi: l'America è al primo posto. Per motivi fiscali, e spesso anche perché la legge non lo consente, dappertutto il doppio lavoro mantiene la sua caratteristica principale: è occulto. Eccezion fatta per una cittadina americana, Akron, dove la seconda attività non viene in alcun modo ostacolata ed anzi viene spesso incoraggiata anche dagli stessi sindacati, la reticenza di «doppio-lavoristi» e degli imprenditori è un forisismo ostacolo per una seria analisi del mercato del lavoro e perciò — avvertono gli studiosi torinesi — le cifre vanno prese con cautela. Vediamo, allora, gli Usa, l'abbiamo detto, sono in testa con una percentuale del 47,1 di «doppio-lavoristi» su tutta la forza-lavoro occupata. Seguono il Lussemburgo, con il 3,6%, l'Inghilterra con il 2,7%, l'Italia e Belgio stanno alla pari con il 2,7%, e all'ultimo posto c'è l'Inghilterra con l'1,6% (di poco preceduta dalla Germania con l'1,9%). I dati evidentemente sottovalutano la realtà. Una indagine del Censis sull'Italia fatta nel '77, pur non offrendo sicurezza, azzeccava una percentuale di «doppio-lavoristi» intorno al

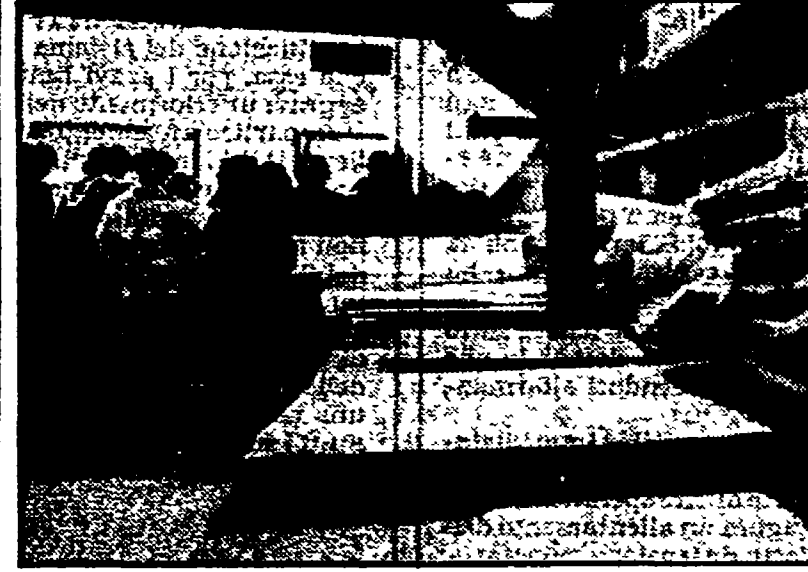
7%. Sostiene l'Istituto che proprio in questi ultimi anni il fenomeno ha avuto un boom gigantesco che si può — almeno superficialmente — attribuire all'aumento dell'inflazione ed alla svalorizzazione delle spese sociali.

Per quanto riguarda l'America, dopo aver azzeccato l'ipotesi che l'estendersi del fenomeno fosse legato al noto consumismo dei cittadini statunitensi, i ricercatori si sono dovuti ricredere. Anche lì, come in Italia e dappertutto, la gente affronta la doppia fatica quasi soltanto perché non ce la fa a campare. C'è in America una diffusa povertà «media», che non rientra nelle forme di assistenza statale, che non beneficia di nessun servizio sociale. I doppiolavoristi americani sono in media più giovani di quelli italiani ed anche loro, per quanto si è potuto accertare, rientrano nella categoria dei garantiti, anche se il sistema delle garanzie è meno forte che nel nostro paese.

C'è un'altra grande differenza nei due sistemi: il doppio lavoro americano si collega con l'assenteismo in misura notevole minore. Questo dipende — dicono gli studiosi — fondamentalmente dal fatto che c'è un controllo automatico sulla produttività, e cioè che i dipendenti pubblici hanno effettivamente del lavoro da svolgere durante l'orario d'ufficio. In America la struttura di classe è ancora più rigida che in Italia e negli altri paesi europei. Lavorare due volte non comporta dei mutamenti di status, castighi come i casi di promozione sociale, e così tutto si riduce alla mera sussistenza.

Dal punto di vista del mercato, invece, la dinamica del doppio lavoro studiata insieme con i dati produttivi, sembra suggerire una sua funzione di «polmone» di forza lavoro attivabile nei periodi di rigidità sul mercato del lavoro principale. E dal punto di vista dell'Università di Torino non è certo buono. Quali rimedi possono essere applicati a questa malattia sociale? Ce ne saremmo noi tanti ed in questo periodo se ne discute tanto: orari flessibili, aumenti di stipendio, controlli ed incentivi. Ma è chiaro che non solo sul versante della offerta di doppio lavoro vanno presi provvedimenti. C'è quello che lo studio definisce il «sistema delle imprese», da cui parte l'intera operazione, a cui nessuno per il momento ha contestato niente. Evidentemente il piano delle soluzioni non può essere soltanto tecnico, si tratta di fare delle scelte politiche che investono tutto il settore privato, quello pubblico, lo Stato.

Assenteismo: 3 comunali accusati di «omissione»



Incriminati per «omissione di atti d'ufficio» il capo del personale della seconda Circoscrizione e i suoi diretti collaboratori. Sono i superiori di Giuseppe Cecchetti, il vigile urbano arrestato il mese scorso per assenteismo: non era presente al lavoro il 16 dicembre scorso, mentre, dalle firme già apposte sul registro, avrebbe dovuto essere in ufficio per fare alcune ore di straordinario. Gli interrogatori in carcere di Giuseppe Cecchetti hanno convinto i giudici Luciano Infelisi e Davide Iorio, che conducono l'inchiesta sull'assenteismo, a firmare gli ordini di comparizione per il capo del personale della seconda Circoscrizione, che comprende la zona Nomentana, il dottor Giuseppe Maggio, di 54 anni, Ernesto Di Michele, 40 anni, collaboratore dell'ufficio personale, Raffaele Parziale, di 60 anni, che ha la funzione di coordinatore.

I tre uomini colpiti dal provvedimento del magistrato sono accusati di non aver condotto sufficienti controlli sul personale all'interno della Circoscrizione. Proprio Maggio, Di Michele e Parziale erano tenuti a vigilare sulle assenze e l'organizzazione del lavoro dei dipendenti comunali. Giuseppe Cecchetti, dirigente dei vi-

gili urbani, quando nel febbraio scorso venne colpito da ordine di cattura non fu subito arrestato. Latitante, fece sapere che si sarebbe costituito dopo qualche giorno, e infatti accadde proprio così. Interrogato, deve aver fornito una «versione dei fatti», che ha chiamato in causa, come imputati, i suoi diretti superiori.

Lavorava negli stessi uffici di Cecchetti il vigile Augusto Capponi, che si sparò un colpo alla gola nello stesso giorno in cui agenti della mobile andarono in ufficio per arrestare il suo collega, e qualche giorno dopo morì in ospedale.

L'inchiesta sull'assenteismo intanto va avanti: per i prossimi giorni sono previsti nuovi sviluppi e provvedimenti dei sostituti procuratori Iorio e Infelisi, forse anche altri arresti. Contemporaneamente, le polemiche che questo intervento della magistratura nella pubblica amministrazione ha scatenato; prosegue anche il dibattito che nella nostra città — il più grosso centro della burocrazia statale e ministeriale — è iniziato sulla indispensabile riforma dell'organizzazione del lavoro dei dipendenti, per una maggiore razionalità ed efficienza degli uffici.

Scambio di accuse tra il quotidiano e i lavoratori poligrafici

Continua la «vertenza Lc» Dura polemica col sindacato

Ormai è la rottura - Licenziati diciannove operai della tipografia

Ormai è «guerra» aperta. La polemica tra il quotidiano «Lotta continua» e i tipografi (e il loro sindacato, quello dei poligrafici) si è inasprita. Si è arrivati alla rottura. Diciannove lavoratori (undici, dice «Lc») sono stati licenziati (e tre di essi, sostiene il sindacato, erano privi del contratto). E così la vertenza è finita in uno scontro in cui non si risparmiano i colpi.

Ma come stanno le cose? La storia, in sintesi, è questa. Il giornale, dopo l'uscita in edicola a ottobre, ha sostenuto di avere in tipografia personale esuberante e impreparato alle nuove tecnologie. Il sindacato ha parlato di riquadratura, attraverso i corsi della Regione. Sembrava tutto a posto. Poi, il clima s'è fatto teso. «Lc» pensava di mandare i giornalisti alle tastiere (per risparmiare costi sul personale operaio) ma il sindacato si è opposto, perché nel contratto è previsto che siano gli operai ad usare le «macchinette». Situazione difficile anche dal punto di vista del pagamento dei salari: tanti sbrattamenti e numerose proteste dei lavoratori. E così il 27 febbraio il consiglio di fabbrica ha deciso di bloccare il lavoro straordinario. Si sono fatte due assemblee, «Lc» ha deciso di ritirare la commessa alla tipografia e la tipografia ha deciso di licenziare. Undici operai, dice «Lc», diciannove ribatte il sindacato.

L'altro ieri «Lotta continua» è uscito in veste speciale per spiegare tutto ai suoi lettori. Cinque pagine in cui lancia accuse pesanti ai lavoratori e al sindacato (una corporazione — è detto — che si mette sotto i piedi la libertà di stampa).

Ieri è arrivata la risposta dei poligrafici. Quella di «Lc» è una posizione strumentale — dice il sindacato. E risponde punto per punto, alle accuse. Primo, è falso che il sindacato ha promesso i soldi dei corsi di riqualificazione, di cui è com-

Dall'altra sera al Palasport dell'Eur è iniziato il grande spettacolo

Tutti gli eroi del Circo di Mosca in pista Hanno già conquistato il pubblico romano



I principi del circo italiano, Moira Orfei in testa, erano lì, tesi e sorridenti, confusi tra i volti noti e sconosciuti del pubblico del Palasport. Poi lo stacco musicale: ed è circo. Migliaia di persone hanno salutato il «gran gala» del Circo di Mosca, che ha iniziato giovedì la sua tournée romana con uno spettacolo di alta professionalità, giocato sulla prestanza ginnica oltre che sui numeri che dai tempi più remoti emozionano il pubblico. Del circo c'era tutto, tutto quanto si stela sotto i tendoni paesani come sotto quelli impavidi per le manifestazioni internazionali: ed anche qualcosa, o molto, in più. Il circo è cosa che non si può raccontare, lo si impara troppo giovani, lo si dimentica, lo si scopre — in molti — dopo anni, timidamente e con nostalgia. Ed il fascino del circo resta sempre rinchiuso nel refrain del già visto, del già conosciuto, una favola che si ripete e che resta. Il Circo di Mosca non è questo, o non solo, perché negli esercizi al trapezio o nel recinto delle tigri e dei leoni, fra il clown come fra i cavallazzi, si scopre una professionalità dello spettacolo, una compostezza nel ritmo e nel susseguirsi dei numeri che più che alla favola tramandata di padre in figlio fa pensare al romanzo d'autore.

Abbiamo anche in Italia ottimi circhi, ma di questo spettacolo (composto con i migliori numeri dei circhi sovietici) resta impresso quell'inconscio del poco peso alle spettacolarità, quasi una modesta insustanza in questo mondo, dove per salvare il ritmo sostenuto del complesso dello spettacolo si «butta via» al primo applauso l'esercizio che emo-

zione il pubblico per costrinzione a nuovi immediati tentazioni. E necessario citare almeno qualche numero, qualche pezzo di bravura, anche se forse quel giovedì d'apertura non è stata una serata molto fortunata: il pubblico all'inizio, forse per la vastità la freddezza dell'ambiente, non si lasciava trascinare dall'atmosfera del circo (anche se si è scaldato nelle lunghe ore di spettacolo per bruciarsi infine le mani nell'applauso); e qualche numero — per problemi di luci — non è andato come doveva.

Ma sin dall'avvio di serata, con un raffinato numero di cani-marrionette subito incalzato da due acrobati volanti di grande eleganza, il Circo di Mosca ha impresso la sua impronta di rappresentazione molto misurata e di sicura scuola. Non è mancato Misha,

Moira Orfei, in prima fila a vedere il circo di Mosca

Lo Scudocrociato prepara il suo congresso. Che cosa sta succedendo dentro il partito romano? Siamo alle solite: correnti che si moltiplicano per quattro, tante manovre e vizi di sempre



Lungo il viale del tramonto dc, in fila per uno ma divisi per 23

L'incredibile numero di liste che si sono candidate alla gara per spartirsi la torta dei 118 delegati alle assise nazionali - Tutti i gruppi affilano i denti, con lo sguardo al prossimo rinnovo delle cariche dirigenti - Chi si separa per colpa delle preferenze e chi si allea oggi per fare guerra domani - Petrucci trasloca, Signorello e Evangelisti corrono insieme Lo sfogo sconsolato di un capo dell'area Zaccagnini - «Una firma gratis»

Una volta nella Dc si dichiarò guerra alle correnti. Anzi, più di una volta. Per stare solo all'ultimo decennio, assicurò a gran voce che avrebbe provato a eliminarle. Fanfani, ma andò in tutt'altro modo. Poi, sullo scoglio granitico dei tanti clan e sottoclan in lotta continua fra loro, ci si ripeté la testa l'onorevole Benigno Zaccagnini. Anche Piccoli aveva promesso aria nuova nel partito. Più democrazia interna, basta con le fazioni contrapposte, ricambio dei gruppi dirigenti: queste cose la base ce le ha reclamato, protestando forte, nelle settimane che hanno preceduto la recente Assemblea nazionale. Adesso è stagione di congressi. A fine aprile o poco in là le assise generali, il 17 e 18 aprile il pre-congresso regionale. Un'occasione ghiotta per scudocrociato. Vediamo.

gere delegati. Le solite facce, gli antichi trucchetti di scuderia, la vecchia rincarata al collo sgambato reciproco. Al palo del via si sono allineate ben 23 liste di candidati (due in più del '79). Le più forti schierano tra gli ottanta e cento nomi - i dc romani porteranno 118 rappresentanti al congresso nazionale - le più deboli magari appena cinque o sei. Non tutte le liste si caratterizzano, si segnalano per una politica o una proposta politica significativa. Non è questo che conta. Importante è mettersi in gara, fare il giro delle sezioni, chiamare a raccolta gli amici e i portaborse. Il confronto di idee, di programmi, casomai, si farà il 17 e 18 aprile, preparando la grande partita che culmina con la successione a Piccoli. Ora si tratta di farsi eleggere dalla base, e ciascuno gruppo corre per sé. Ma soprattutto lo sguardo è puntato alla fine dell'anno, quando ci sarà il congresso regionale che cambierà i vari organismi dirigenti. C'è chi ammette sottovoce e chi no, per i capi correnti già pensano alla battaglia per quelle poltrone. E per quel che si fa, si fa. Ma soprattutto, si fa. E per quel che si fa, si fa. Ma soprattutto, si fa.

Splendori, Cannauciarri (lo Stato Maggiore della corrente romana) più altri candidati non si sparpagliano sotto due liste col simbolo di «Periferia di Nuove Cronache» e una terza di «Nuove Cronache-Lega Democratica». Per Forlani, per la prima volta autonomo dai suoi ex compagni, i capolisti sono Benito Cazorla e Nicola Cuffaro. Non lontano da questa area «centrale» si mette in corsa «Proposta» di Bartolo Ciccardini, con lui c'è l'onorevole Lucarini, consigliere comunale che proviene dalle donne del Focolare.

Si aggiungono «Continuità e rinnovamento» di Prandini, del gruppo dei «quarantenni» che vogliono salire in alto, e si arriva all'arcipelago dell'area Zac. Con Palombi c'è Silvia Costa, che ha rinunciato a presentare una lista di sole donne. Fausti gareggia dalla I alla V circoscrizione, Palombi dalla VI alla XV, Sallato dalla XVI alla XX. Sempre sul fianco destro del schieramento si battono il solito Filippo De Jorio - qualche mese fa sospeso dalle cariche di partito per la vicenda P2 - e l'ex consigliere regionale Di Tillo, braccio destro di Pompei, ultimo, o quasi, doroteo sulla piazza romana.

«E quindi arriva la corrente di Andreotti. Lo scorso congresso Signorello e Evangelisti si presentarono divisi, stavolta i due si sono messi d'accordo e capeggiano assieme un listone di 118 nomi. Chiudono l'elenco un gruppo di ex combattenti capitanati da Odere e un paio di liste «di disturbo» come le chiamano quelli meglio piazzati: una, che si rifà a Sturzo - dal motto che sembra, senza offesa, quello di una politica socialista del secolo passato: «Libertà e forza» - comprende quel Lucio Rossi, ex consigliere provinciale, fatto fuori dalla lista elettorale del 21 giugno durante l'ultima notte dei «lungi coltelli».

La solita Dc. Solo un capocorrente, nella quale di uno studio in P2, si lascia andare a qualche tristezza: «Stanno per partire le assemblee di sezione e il clima non c'è, non monta. Tutto è ancora in un unico organismo, per evitare incresciosi episodi del passato. Qualcuno, per la verità, ne accade ancora: a Ostia Lido un gruppo di petrucciani, qualcuno se la cava a reclutare gli «esterni» al bar, «mettete una firma ed è tutto gratis». Questo montepremi del 6-7 mila non iscritti fa gola a molti. Ma l'opinione che circola è che non sposteranno granché i rapporti interni. Ciascuno si porta i suoi. Ad ogni buon conto, stavolta è stabilito in partenza: alle assemblee vota solo chi ha partecipato al dibattito. Niente «portoghesi dell'ultimo minuto». I pulcinella di corrente, se ci saranno, dovranno arrivare in orario.

Certo, 23 liste tutto sommato sono una bella prova di successo nella lotta alla degenerazione delle correnti. Nella Dc romana nessuno lo nega. Qualcuno allarga le braccia, qualcuno se la cava dicendo che l'eredità non si estingue in quattro e quattrino «per decreto reale», e più ammettono che non poteva andare diversamente. «Gli schieramenti tradizionali» afferma Fausti - si ripetono perché spesso, troppo spesso, non hanno nulla a che fare con le proposte politiche».

Insomma, è il vecchio vizio democristiano che torna in a galla, nei momenti di contano. Così ognuno oggi si acccontenta di tirare la volata ai suoi: i gullottiani diffondono la parola d'ordine «nessuna minoranza a sinistra nella Dc», gli amici di Donat Cattin auspicano nuovi rapporti di forza interni e la sconfitta («politica e numerica») di basisti e petrucciani. Tutti cercano di fare le scarpe all'altro, ma nessuno si ferma a pensare che se i petrucciani e i basisti si mettono d'accordo, come al solito, e decidano loro l'esito del congresso. Un suo avversario irriducibile si lamenta di non poter controllare il tesseramento.

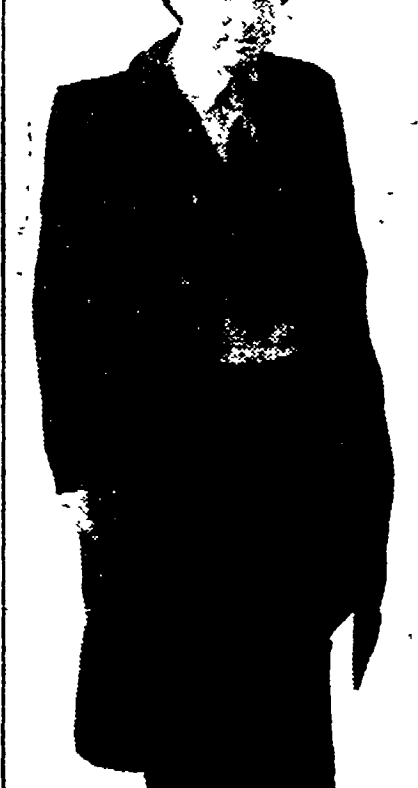
Quattrocento morti in un anno, l'anno scorso. E a Roma è toccato il tragico primato: la capitale, con i suoi novanta decessi per overdose, è la città dove l'eroina ha fatto più vittime. Sempre l'anno scorso nella capitale sono state compiute più di mille operazioni di polizia contro trafficanti, spacciatori e consumatori di eroina. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.



Ventitré liste. Proviamo con un pizzico di pazienza a decifrarle. Una premessa, che se non uscite da casa di avrebbe dell'assurdo: da un'unica corrente sono nate anche più liste in competizione. È il caso del fanfani (addebito quattro liste, con i seguaci di Forlani a parte, che si presentano da soli) e del gruppo misto Donat Cattin-Piccoli-Fiori (sempre più frammentazione? Giocano due fattori: o lo scontro aperto per la divisione dei posti in lista e delle preferenze oppure la scelta «tecnica» di spartirsi le sezioni della città in tanti spicchi e di accomunare gli utili (cioè i voti) per rimandare dopo la conquista politica i duellanti. Non appare così il successo, si dice nelle stanze di Piazza Nicotri, per i «supporters» del presidente del Senato e per la democrazia cristiana è sempre la stessa. A Roma, per non smentirsi, i capi e sottopancia locali si sono presentati in massa in fila per farsi eleg-



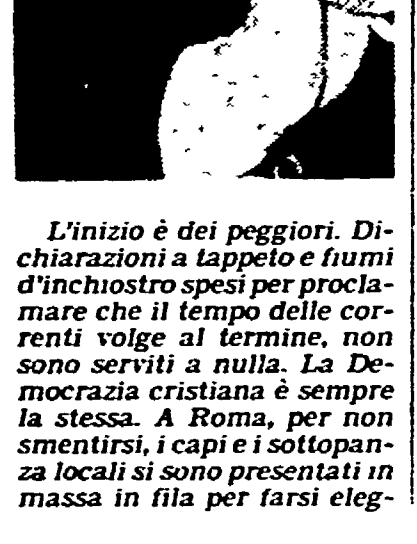
Sulla destra - ma a sentire l'etichetta che gli zaccagniniani gli hanno affibbiato, loro si arrabbiano: «Di destra? Ma per carità - ribatte l'italiano Fausti - fanno ridere, le nostre radici sono popolari, sindacato, Acli, Mcl, Mcl - si trova l'area di Donat Cattin e di Fiori, un luogotenente del ministro Colombo. Loro si sono chiamati «Iniziativa per il rinnovamento» (lo stesso molto guida gli amici di Forlani) e hanno quattro liste per complessivi 390 candidati, un esercito, capitanati rispettivamente da Fiori, da Fausti, da Palombi e da Potito Sca-



«Donna oggi, quale donna domani?», è questo il tema di un dibattito, organizzato dalle compagnie del quartiere Mazzini, che si svolgerà oggi pomeriggio alle ore 17. All'assemblea parteciperanno Rossana Rossanda e Felicia Paolozzi. L'incarico di segretario della sezione Mazzini del Pci, in viale Mazzini 85.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.



L'inizio è dei peggiori. Dichiarazioni a tappeto e fumi d'incenso per proclamare che il tempo delle correnti volge al termine, non sono serviti a nulla. La Democrazia cristiana è sempre la stessa. A Roma, per non smentirsi, i capi e sottopancia locali si sono presentati in massa in fila per farsi eleg-



«Donna oggi, quale donna domani?», è questo il tema di un dibattito, organizzato dalle compagnie del quartiere Mazzini, che si svolgerà oggi pomeriggio alle ore 17. All'assemblea parteciperanno Rossana Rossanda e Felicia Paolozzi. L'incarico di segretario della sezione Mazzini del Pci, in viale Mazzini 85.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.

In federazione i manifesti sui pensionati

Sono disponibili in federazione i manifesti sui pensionati in preparazione del momento di lotta cittadino su questo problema. I compagni delle sezioni sono pregati di andarci a ritirare a via dei Frontani.

Tanti auguri a Laura e Stefano

Si spesano oggi i compagni Laura Forti e Stefano Breccia. Ai compagni Laura e Stefano gli auguri vivissimi della sezione Fuscolano, della zona della Federazione e della Unità

Iniziativa della discussione politica al XIX congresso provinciale

Intanto il PSDI discute delle giunte

Nella prima giornata nessuna opposizione all'ingresso nei governi del Comune e della Provincia a fiancodi Pci e Psi - Il segretario provinciale Zavaroni (fedelissimo di Longo): «Nessuna preclusione» - Ancora più espliciti gli interventi di Costi e della minoranza che fa capo a Di Giesi - Duri attacchi alla Democrazia cristiana - Stamattina i saluti delle delegazioni degli altri partiti

Entrare o no nelle giunte del Comune e della Provincia, a fianco di Pci e Psi. È questo il tema centrale che domina il XIX congresso provinciale del PSDI. Dal dibattito aperto ieri pomeriggio all'hotel Ergife, sull'Aurelia - presenti il segretario provinciale Pietro Longo e il capo della minoranza Di Giesi - una risposta definitiva, naturalmente, non è ancora venuta, ma l'atteggiamento che sembra emergere con forza, coagulando correnti e gruppi, è senz'altro positivo. Ci sono sfumature e toni diversi, ma tutti dicono che l'ingresso nelle due giunte romane è possibile, se non auspicabile.

Nella maggioranza pentapartita insieme con la Dc alla Regione, i socialdemocratici si sono tenuti fuori dalle giunte del Campidoglio e di Palazzo Valentini sin dalla loro formazione. Un'autoc-

clusione per niente facile, anzi difficilissima, dettata più dai diktat che venivano dalla segreteria nazionale che non dalle scelte politiche legate al futuro della città e della sua hinterland. Non appare infatti troppo convincente le argomentazioni con le quali il partito votò contro la formazione della nuova giunta comunale. Alla Provincia, addirittura, i consiglieri socialdemocratici dichiararono apertamente di restare fuori dalla maggioranza solo perché lo voleva il loro segretario, e si astennero dal voto.

È inevitabile che questi nodi arrivassero al pettine e che venissero affrontati proprio ora nella loro sede naturale, il congresso provinciale del partito. Sullo sfondo, stanno i deliberati dell'altro partito dell'area laica, il Pri, di far cadere ogni pregiudizio nei confronti del Pci, e

l'invito che proprio in questi giorni è venuto dai comunisti romani a entrare nelle giunte del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Che l'orientamento dell'assemblea socialdemocratica fosse per lo «sì», è apparso chiaro sin dalle prime battute. È stato proprio il segretario provinciale Gilberto Zavaroni, fedelissimo di Longo e forte di una maggioranza che conta il 70% dei delegati, a dare il via. Non solo Zavaroni ha dedicato gran parte (più della metà) della sua relazione al rapporto con i comunisti, ma a un certo punto ha detto esplicitamente che i socialdemocratici non oppongono «nessun rifiuto a partecipare a giunte locali insieme con i comunisti». Certo, ha aggiunto, ci sono delle condizioni, ci sono dei «sì», prima di tutto è necessario che il confronto con il Pci avvenga da posizioni di

forza, sulla base di una reale unità: le forze del «polo laico»; è necessario poi che l'«egemonia» comunista venga ridimensionata, ma l'indicazione di fondo rimane, e sembra chiara. Ancora più esplicito le posizioni di Robinio Costi (anche lui legato alla maggioranza, ma collocato, assieme all'assessore regionale Pietrosanti, in posizione autonoma) e della minoranza che fa capo a Di Giesi. In questo caso la richiesta di entrare nelle giunte di sinistra è stata ancora più netta, più dura sono stati gli attacchi alla Dc.

Dibattito sulle donne e Mazzini

«Donna oggi, quale donna domani?», è questo il tema di un dibattito, organizzato dalle compagnie del quartiere Mazzini, che si svolgerà oggi pomeriggio alle ore 17. All'assemblea parteciperanno Rossana Rossanda e Felicia Paolozzi. L'incarico di segretario della sezione Mazzini del Pci, in viale Mazzini 85.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.

«Lutto Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della cooperativa «Rinascita del traviere» annunciano la scomparsa del presidente Umberto Gramacconi. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 da via Telesse 41. All'Unità le condoglianti dell'ammi-

pubbliche e private che sono schierate in questa battaglia. E oggi pomeriggio questo organismo prenderà forma, corpo. Alle 17, nella sala della Promotea, si incontreranno le associazioni di genitori, le cooperative, le unità sanitarie, le comunità terapeutiche, le associazioni dei lavoratori per dare vita al comitato cittadino contro la droga. L'assemblea è stata organizzata dall'assessore alla Sanità, la compagnia Franca Prisco. Vi parteciperà anche il sindaco, Ugo Vetere. Sono stati invitati, oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni locali, dalla Provincia alla Regione, anche il Ministro della Sanità, il Procuratore agli studi, il Questore e il Prefetto. Insomma si vuole riuscire a coordinare gli sforzi di tutte le componenti che in un modo o nell'altro sono impegnate nel fronte all'eroina. Non si parte da zero comunque: in città, nei quartieri devastati dalla droga, sono già sorte tante iniziative, spontanee, spesso frammentarie. C'è il caso dei ragazzi di Formello, ora ospiti di una «comunità terapeutica» in Umbria, c'è il caso dei giovani di Ostia che proprio ieri sono andati in un casolare sull'Aurelia, c'è il caso della cooperativa «Trappers» della «Bravetta 80» e tante altre. Ogni iniziativa di questo tipo ha un metodo, usa tecniche diverse per il recupero sociale. Si tratta ora di mettere assieme tutte queste esperienze, ognuna delle quali ha la sua validità.

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Un'idea dell'Inu

Vivere la città senza auto nel centro storico

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)
Domani alle 20.30 (abb. prime serali rec. 41) «Prima rappresentazione del Tridico di balletti: Capriccio di Stravinsky/Lorca Massine, scene e costumi Raymond Gasseti. Le chant du rossignol di Stravinsky/Lorca Massine, scene e costumi di André Derain. Direttore d'orchestra Bruno Aprea. Interpreti principali: Gabriella Testatore, Lucia Massine, Patrizia Lollobrigida, Alessandra Capozzi, M. Grazia Parisi, Luigi Mareletta. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

Concerti

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 17.30. Presentazione di giovani concertisti: Umberto Scipione (clarinetto); al pianoforte: Franco Barabona. Musica di Brahms, Malcolm, Cabl, Honegger e Weber.

Prosa e Rivista

ANACROCOLO (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21. Lo Spagnolo di Carlo Crocchi presenta Antigone di Jean Anouilh, con Michele Francini e Fiorella Passamonte.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Regime» (Alron, Archimede in originale)
«Mephysto» (Altona, Capranichetta)
«Il postino suona sempre due volte» (Antares, Superga)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Otello» (Quirino)
«Teatro» (Capannone Industriale)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «U-Boot 96» (Quattro Fontani)
«Anni di piombo» (Rivoli)
«Popeye» (Rouge et Noir)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Otello» (Quirino)
«Teatro» (Capannone Industriale)

PALLADIUM

(Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
«Anni di piombo» (Rivoli)
«Popeye» (Rouge et Noir)

BELLE ARTI

CASALETTO
The blues brothers con J. Belushi - Musicale
CINEFORNELL
Biancaneve e i sette nani - D'animazione

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO
(SALA A) Alle 17.18.50-20.40-22.30 Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico.

Ostia Lido - Casalpallero

CUCIOLLO
(Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 3500
«La guerra del fuoco» con E. McGill - Drammatico

Fiumicino

TRAIANO
«Pierino contro tutti» - Comico

Sale parrocchiali

AVILA
Robin Hood - D'animazione

SALA CIVIS
Viale Ministero degli Esteri
Il Centro Teatro Ateneo presenta il giorno 13 marzo alle ore 21 lo spettacolo del gruppo svedese Schrazzad

Cinema d'essai

AFRICA
«La collina e Sidamo» - 18 - Tel. 8380718 L. 1500
«Innamorato pazzo con A. Celentano» - Comico

Jazz e folk

FAMIGLIA SICILIANA
(Borgo Anagnino, 56)
Alle 17. F. Iannone presenta Stella Badda. Folk, costume, dialetto; nell'intervallo: «Stas chi s'ard e vinà ra

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A - Tel. 5742022)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30. «I frutti carissimi in Baffi e collana».

i programmi delle tv locali

VIDEOINO

Ore 11.30 Film «Spionaggio a Tokyo»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Una famiglia piuttosto ingenua».

T.R.E.

Ore 7 Telefilm «Hart and Jemmy»; 7.30 Film «La stella spazzata»; 8.40 Film «Tocco»; 10.20 Cartoni animati; 11 Telefilm «Agente Pappera».

TELETELEVISIONE

Ore 9 Film «Safari 5000»; 10.30 Film «Dek»; 11.30 Film «Il mio amico»; 12.30 Film «L'ultima notte»; 13.30 Telefilm «L'ultima notte».

CANALE 5

Ore 10 Film «Il re delle Isole»; 12.15 Il grande tennis di Canale 5; 14 Sport: campionato di Basket USA/ABA Los Angeles Lakers-Boston Celtics; 15.30 Goleador; 16 Film; 18 Telefilm «Mazzara»; 19 Telefilm «Duffy»; 20 Super. Rai; 20.30 Telefilm «Mazzara».

PTS

Ore 14 Della musica al trucco; 15.30 Film «Il Tulliano Nero»; 17 Documentari; 17.30 Film «Dra viciotto»; 18 Film «La ballata del

Attività per ragazzi

YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George Mustang nei suoi revival internazionali.

Circhi

CIRCO DI MOSCA
(Palaeur - Tel. 592505-5925413)
Tournée ufficiale. Tel. 592505-5925413. Orario degli spettacoli: Lunedì riposo; Martedì, Mercoledì, Venerdì alle 21; Giovedì e Sabato alle 16 e 21; Domenica alle 15 e 18.15. Promotazioni Agneta Kuznec, tel. 460433. Servizi speciali ATAC a termine degli spettacoli.

Circhi

CIRCO DI MOSCA
(Palaeur - Tel. 592505-5925413)
Tournée ufficiale. Tel. 592505-5925413. Orario degli spettacoli: Lunedì riposo; Martedì, Mercoledì, Venerdì alle 21; Giovedì e Sabato alle 16 e 21; Domenica alle 15 e 18.15. Promotazioni Agneta Kuznec, tel. 460433. Servizi speciali ATAC a termine degli spettacoli.

CIRCO DI MOSCA
AL PALAEUR
SOLO PER 14 GIORNI
Tutti i giorni ore 21; Giovedì e sabato ore 16 e 21; Domenica ore 15 e 18,15; Lunedì riposo. Viaggi Nuova V.V.E. Orario: 15 - Galleria Esposizione - Tel. 4741547 - 4758406

Interessante concerto a Roma

Carla Bley sociologa...del jazz



ROMA — Anche senza le implicazioni «mondane» degli appuntamenti al Sistina, il jazz a Roma ha ritrovato un suo pubblico, e per l'unico concerto della Band di Carla Bley — tenutosi giovedì sera e organizzato dalla Cooperativa Murales — il Teatro Olimpico era praticamente esaurito. Una Band, d'altronde, che non aveva nemmeno il richiamo di quelle specie di «all-stars» della «new thing», che la Bley ha messo insieme fin dai tempi della Jazz Composers Orchestra: niente nomi altisonanti, solo dieci strumentisti, molto bravi, ma in massima parte sconosciuti. Il risultato: assoli forse meno brillanti, ma un suono d'insieme molto più equilibrato. È un'orchestra con una propria personalità, insomma, che prescinde da quella dei singoli solisti impiegati.

L'organico è davvero inconsueto, anche se ricorda certe combinazioni precedentemente tentate da Gil Evans. C'è, praticamente, uno di tut-

to, Carla Bley e Arturo O'Farrell si alternano all'organo Hammond e al pianoforte; Michael Mantler è alla tromba, Tony Degradis al sax tenore e al flauto; Steve Slagel al sax alto e soprano, Earl McIntyre alla tuba e al trombone basso, Gary Valente al trombone, Vincent Chancey al corno francese, Steve Swallow al basso elettrico e D. Sharpe alla batteria. Insomma, la mentalità da arrangiatrice della Bley vuole poter disporre delle più diverse possibilità timbrico-cromatiche. I risultati, spesso, le danno ragione.

Il progetto genetico non è molto diverso da quello che la pianista californiana (che conserva intatti fascino e atteggiamenti da eccentrica «femme fatale») sperimentava già negli anni '60. La contaminazione, o meglio la sintesi di linguaggi diversi, rimane forse la sua principale ambizione. Il suono, però, si è fatto in qualche modo più «europeo», l'atteggiamento più cinico e disincantato: in alcuni passaggi,

in certi arrangiamenti un po' bandistici, sembra quasi di sentire echi del Kollektief di Willem Breuker, o delle orchestre di Misha Mengelberg. E, tutto sommato, una musica della quale forse il pubblico non capisce fino in fondo il senso, scambiando l'ironia per ripiegamento nella tradizione, nelle forme canoniche del jazz.

Ma ci sono, al riguardo, troppi punti che non tornano. La ritmica, al purista di jazz, deve parere abominevole. Swallow, contrabbassista di consumata esperienza, si adatta alla freddezza di un basso elettrico; D. Sharpe tiene un tempo decisamente svacante, lontanissimo dalla precisione e dalla potenza richiesta al batterista di big band classico. Eppure è proprio questa ritmica così insolita che stabilisce l'originalità la trasgressione, lo straniamento, il punto di vista «obliquo» e ambiguo sul materiale suonato, che spesso non disdegna elementi triviali, quasi scontati. Non a caso, il secondo set si apre con la citazione di un

grande maestro del «finto polare» come Nino Rota: l'arrangiamento di «Otto e mezzo» è rispettosamente filologico, non ha bisogno di commenti perché è già un commento di per sé.

La gente, comunque, si diverte a questa sorta di intrattenimento intelligente, e alla direzione orchestrale un po' teatrale della leader, ma apprezza anche i momenti di reale tensione emotiva: la stupida «Utviklingssang», vertice lirico del bravo Tony Degradis, protagonista di un pregevole assolo al tenore.

Musica piena di fascino, comunque, e molto «colta», ma che si presta a diversi gradi di lettura. La spiegazione, forse, sta semplicemente nel significativo titolo dell'ultimo album della Bley, che si chiama «Social studies»: studi di sociologia, musicale, applicata, ma con una punta di autoironia.

Filippo Bianchi

NELLA FOTO: Carla Bley

«Il Fabulazzo» di Fo, fra polemiche e «vis» comica

L'oscenissima Istoria...



Dario Fo, con il maglione e il microfono: uno dei suoi più tradizionali «costumi» di scena

Dario Fo e Franca Rame a Milano nello spettacolo nato dalla ricerca su testi popolari del Medio-Evo. Uno spirito alla Rabelais che scivola nel sermone

MILANO — In maglione, con un microfono appeso al collo a sconfiggere la cattiva acustica, sul palcoscenico dello Smeraldo, un tempo tempio milanese dell'avanspettacolo più popolare, poi della sceneggiata, oggi di un teatro che vuole avvicinare grazie a bassi prezzi praticati un ampio pubblico, Dario Fo sembra più un filosofo che un attore. E qui per quattro serate, a rappresentare una sua novità, «Il Fabulazzo osceno». Testi nati — spiega — da una personale rielaborazione in chiave padana di alcuni lavori popolari composti fra il 1000 e il 1300. Una spiegazione che si trasforma in un inarrestabile «tormentone» con battute che vanno e vengono e si sovrappongono in salti disinvolati di continuità di anni (dalla nascita del Comune di Bologna alla P2) in una personalissima e torrenziale visione della storia.

Secondo Fo il termine «fabulazzo» deriva dal francese «fabliau» e l'aggettivo osceno che appare nel titolo sta a significare che sempre la poesia con escrementi fatti venire da tutte le città del circondario... In un linguaggio tutto inventato in cui è difficile rintracciare dei legami del discorso che non siano un'apocalittica fantasia alla Rabelais. Po riesce a rendere comprensibile quanto dice grazie alla perfetta concordanza fra gesto e parola. Del resto questo Fabulazzo osceno si rivela fin dalle prime battute presentate dallo stesso Fo: «Il sermone del Mistero buffo»: c'è dentro la stessa irridente ironia, la stessa grossolana poesia che arrivando al vertice nella vicenda di tale Gravan (termine milanese che sta per allocò, pirla) Pietro, pecoraio, al quale il padrone ha fatto che-

dere che la «topola» la «passera», insomma il sesso femminile sia portatore di ogni disgrazia, mantenendolo però nella totale oscurità riguardo al dove e al come. Morto il padrone e diventato erede di tutte le sue sostanze, il Gravan va alla ricerca della «topola» che la moglie dice di avere dimenticato a casa sua e la sua ingenuità giunge fino al punto di credere che la «passera» della moglie sia quel topolino che la suocera gli ha dato in una gabietta, al quale il cuore batte all'impazzata.

Oppure ecco Fo, sempre da solo, interpretare una storia di Luciano di Sarnosata su come

un tale curiosissimo Lucio là, in Tessaglia, si trasformò in un asino dagli attributi sessuali enormi che gli creano qualche problema soprattutto quando si trova a tu per tu con delle belle ragazze, con alcune delle quali raggiunge però un successo erotico notevolissimo. Un bestiaro che ha qua e là accenti di uno shakespeariano villanaccio e dove Fo, come Lucio uno-asino, ruba un pesce e delle ciliegie, si stende al sole, spulizza il suo cibo, butta in aria i «gandolini» (nocciolini) della frutta, gira con la lingua rapida le pagine, è francamente irresistibile.

L'ultimo assolo della serata — «Io Ulrike Meinhof grido» — che vede in scena da sola Franca Rame, c'entra come i cavoli a merenda con il resto dello spettacolo, anche se Fo trova un parallelo nel termine «oscenità», esiste — dice — anche un'oscenità politica. Intanto se la prende con tutti indiscriminatamente: con la P2 e Di Bella, con alcuni rappresentanti del PCI, con Breznev, con la legge sui pentiti, con la tortura in carcere, con la violenza da qualsiasi parte stia, continua insomma ad esprimere, Fo, le sue ormai note posizioni, e racconta che l'idea di questo breve testo gli è venuta dopo un incontro con Jean-Paul Sartre di ritorno da Stommheim.

Eppure tutto quanto dice non riesce a togliere l'idea di qualcosa di francamente posticcio, messo lì, affrettatamente, magari per sfruttare le polemiche sorte attorno, per esempio, al film della Von Trotta. Anni di piombo, con una sua attualità anche, in sintonia con alcune rivelazioni giornalistiche. L'intento di Fo-Rame è chiaro: metter in scena la violenza che subisce un individuo rinchiuso in carcere d'isolamento. Ma la genesi della scelta terroristica della Meinhof che questo testo propone (contro gli operai robotizzati, contro la catena di montaggio, contro lo Stato socialdemocratico, contro il trasformare una donna in oggetto) suona, a dir poco, distorta.

Maria Grazia Gregori

TV: ecco l'affare lirica, e Douglas sceriffo

Va in onda, stasera alle 22 sulla Rete 1, la seconda puntata di «Till death do us part», il romanzo giallo di John Dickson Carr riproposto dalla televisione in versione sceneggiata. In questa seconda tappa si scopre l'identità del morto, che è un ricattatore, questo convoglia i sospetti sulla ragazza, Leslie, la scoperta di alcune lettere anonime confonde quadro e indizi. La regia della «mystery-story», è firmata da Daniela D'Anza e fra gli interpreti compaiono Mariano Rigillo e Alberto Lupò.

È con Kirk Douglas il film più attraente fra quanti ne compaiono, oggi, nella giornata televisiva: va in onda alle 21,35 sulla Rete 2, è diretto e prodotto da Joseph Mankiewicz e narra la storia d'uno sceriffo, naturalmente forte e integerrimo che, andato in pensione, si dedica alla redazione d'un giornale di questo western. Ma questo western è «di scuola» perché la vicenda si capovolge e man mano i toni si fanno ironici, disincantati...

Bruno Cagli ha contribuito, come consulente, alla seconda puntata di «Tuttinscena», il programma di Folco Quilici, in onda alle 20,05 sulla Rete 3, che indaga il retroscena «strutturale», economico, del mondo dello spettacolo. Stasera, dopo che la puntata scorsa è stata dedicata al teatro, si parlerà della musica lirica.



Kirk Douglas

Lo chiede l'Agis in una petizione presentata al Parlamento

Il cinema e la TV alla pari

ROMA — Il presidente dell'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), Franco Bruno, ha illustrato ieri ai giornalisti il senso di una petizione che ha consegnato il 10 marzo al presidente della Camera dei Deputati, onorevole Nilde Jotti, volta ad estendere alla cinematografia le facilitazioni di cui beneficia l'emittenza televisiva.

In particolare, ha spiegato Bruno, le emittenti private non sono soggette ad alcun nulla osta, licenza o autorizzazione amministrativa per la trasmissione di film ed, inoltre, ha aggiunto, sono esenti da quote obbligatorie di programmazione di prodotti nazionali, da norme di censura amministrativa e da gravami fiscali. Poiché invece la programmazione di film nelle sale cinematografiche è soggetta a tutti gli oneri so-

pprecitati, l'Agis, dopo aver denunciato la concorrenza sleale invocata ora il principio dell'«apartheid», appellandosi all'articolo 50 della Costituzione. La petizione — ha detto ancora Franco Bruno — è già stata comunicata alla Camera che la trasmetterà alla seconda commissione nel cui ambito è istituito un comitato ristretto preposto all'esame della riforma della legge sul cinema.

Il presidente dell'Agis ha inoltre ricordato che tale richiesta giunge dopo un tentativo di far estendere alle televisioni i gravami da cui è onerato il cinema: «Poiché non è stato possibile percorrere questa strada — ha detto — chiediamo ora che anche il cinema sia alleggerito da quel carico di norme che non gli consentono la competitività con le reti televisive».

precati, l'Agis, dopo aver denunciato la concorrenza sleale invocata ora il principio dell'«apartheid», appellandosi all'articolo 50 della Costituzione. La petizione — ha detto ancora Franco Bruno — è già stata comunicata alla Camera che la trasmetterà alla seconda commissione nel cui ambito è istituito un comitato ristretto preposto all'esame della riforma della legge sul cinema.

Il presidente dell'Agis ha inoltre ricordato che tale richiesta giunge dopo un tentativo di far estendere alle televisioni i gravami da cui è onerato il cinema: «Poiché non è stato possibile percorrere questa strada — ha detto — chiediamo ora che anche il cinema sia alleggerito da quel carico di norme che non gli consentono la competitività con le reti televisive».

Brusco richiamo del Parlamento alla RAI

Ripristinate «Di tasca nostra»!

ROMA — Da palazzo S. Marco, sede della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, sta per partire un'altra brusca lettera con destinazione viale Mazzini. Argomento: la rubrica «Di tasca nostra», soppressa dalla direzione del TG2 e contro la quale avevano scatenato una furibonda campagna le industrie produttrici di beni di consumo.

La lettera, firmata dal presidente della commissione, on. Bubbico, trasmessa al presidente della RAI, Zavoli, una risoluzione votata mercoledì. In essa si afferma: «La concessoria (vale a dire la

RAI, ndr) è tenuta all'immediata applicazione della deliberazione assunta dalla commissione il 21 ottobre 1981 in materia di trasmissioni a tutela del consumatore».

Spieghiamo. La delibera del 21 ottobre aveva concluso una lunga discussione sollevata proprio dalla soppressione della rubrica «Di tasca nostra». La decisione della commissione fu che la RAI dovesse ripristinare una trasmissione a tutela del consumatore, economico, del mondo dello spettacolo. Stasera, dopo che la puntata scorsa è stata dedicata al teatro, si parlerà della musica lirica.

cartoline a viale Mazzini. A 5 mesi di distanza gli spettatori e la commissione di vigilanza hanno dovuto constatare che la RAI ha totalmente ignorato l'invito a ripristinare la rubrica con un atto di disprezzo verso i suoi finanziatori (gli abbonati che pagano il canone) e il Parlamento.

Qualche settimana fa la questione era stata posta da molti parlamentari al direttore generale De Luca, convocato in commissione assieme a Zavoli per rispondere dello stato di degenerazione dell'informazione radiotelevisiva. De Luca spiegò

che la rubrica era stata sospesa per decisione del direttore di Testata (Ugo Zatterin).

Adesso — di fronte al secco e preciso invito della commissione — delle due l'una: o la rubrica viene subito ripristinata; o i responsabili della RAI motivano rapidamente e persuasivamente perché non ritengono di doverlo fare. Sarebbe anche utile sapere dalla Direzione generale della RAI quali lacci e lacciuoli — ai quali ci si richiama così frequentemente — consentano in questo caso alla RAI di fare come le pare, ignorando una precisa disposizione del Parlamento.

E il tuo viso...

quanti anni compie?

Dipende solo da te, da quello che fai, o non fai, per mantenerti giovane, per conservare al tuo viso un aspetto fresco.

Non lasciare che anno dopo anno il tuo viso ti dimostri proprio tutti, ma comincia già oggi a far qualcosa in più per te stessa, per il tuo viso, scopri anche tu un segreto che accomuna molte donne.

Questo segreto è un fluido che viene immediatamente assorbito dalla pelle, che non lascia traccia di grasso, che ti dà una nuova morbidezza e che ti aiuta a mantenere un aspetto più giovane. Il suo nome è Oil of Olaz.

La sua struttura di fluido lo rende simile ai fluidi naturali di cui è ricca la pelle giovane, fluidi che il tempo e l'ambiente in cui viviamo fanno perdere in continuazione.

Conoscerlo, provarlo e continuare ad usarlo sarà naturale, come



Gli anni di una donna si leggono sulla sua pelle. Ma c'è un segreto per non dimostrarli proprio tutti: un fluido di bellezza che aiuta ogni giorno milioni di altre donne a sembrare più giovani.

PROGRAMMI TV E RADIO

- 10.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET - Con Gino Cervi e Adriana Pagnani (1° puntata)
- 11.00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «Corkings»
- 11.55 LE MAGICHE STORIE DI GATTI TEDDOR - Cartoni animati
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 UNA DONNA - Di Sibilla Aleramo con: Giuliana De So, Ileana Ghione e Ivo Garrani (ultima puntata)
- 14.30 CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA - Film, regia di Henry Koster, con Leopold Stokowski, Adolphe Menjou, Mischa Auer
- 16.30 IO SABATO
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 COME ALICE - Con Rita Pavone, Teddy Reno, Bobby Solo, Little Tony, Franca Valeri, Carlo Verdone (2° trasmissione)
- 22.00 DANTE UNA STANZA CHUSA - «Tre colpi di fucile», regia di Daniele D'Anza, con Mariano Rigillo, Franco Scandurra e Alberto Lupò (2° parte)
- 23.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.20 TELEGIORNALE
- 23.45 TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI (ultima puntata)

- 12.30 SABATO OUT: «Scops», tra cultura e spettacolo
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 SABATO SPORT - Da Ceranova: Calcio, prologo della «Tirreno - Adriatico», da Livigno: Sport invernali; una partita di pallacanestro di A/1
- 15.30 TRIP-TAP CLUB
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
- 18.50 IL SISTEMONE - Programma a quiz condotto da Mily Carlucci
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 GENGHIS KHAN - «La leggenda del lupo azzurro», regia di Azuma Noriaki (ultima puntata)
- 21.35 UOMINI E COSE - Film, Regia di J. L. Mankiewicz, con Henry Fonda, Kirk Douglas, Burgess Meredith, Warren Oates
- 23.40 TG 2 - STANOTTE

- 17.15 IO SONO UN EVASO - Film Con Paul Muni e Glenda Farrell
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG 3
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
- 20.05 TUTTINSCENA - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
- 20.40 LE FOLLE DI OFFENBACH - «Le bouffes parisiens», di Michel Meyer, con Michel Serrault e Claude Pépou. Regia di Michel Bosquand
- 21.35 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Intervista con A. Ronckey sul suo libro: «Chi vincerà in Italia?»
- 22.45 ROCKCONCERTO

- 18.30 «Pantofole rosse», 18.45 GR1-Sport, 19.30 Rock-out jazz '82, 20 Black-out, 20.40 Sirena a Milano con... 21 «S» come salute, 21.30 Gallo sera; 22 Rinfalza aperta; 22.28 Teatro: «Marcondondondond», 23 10 La telefonata
- 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'una che tra; 13.41 Sound-track; 15 Benedetto Marcello; 15.42 Hiti Parade; 16.37 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Storie di casa Loma; La schizofrenia; 17.32 «L'amore con la mauscolata»; 19.05 Julio Iglesias; Mia Martini e P. A. Bortol; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 I concerti di Roma; Derive Massimo Pradella; 22.50 Città

- GIORNALI RADIO 1 6.8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 45, 19, 21, 23, 6:03 Almanacco del GR1; 6:10-7:40-8:45 La combinazione musicale; 6:44 Ieri al Parlamento; 7:15 Qui parla a Sud; 9:02 Weekend; 10:15 Ornella Vanoni: incontri musicali del mio tipo; 10:50 Black-out 11:44 Cinecittà; 12:28 Lorenzo Bononi: pagine della vita di un italiano; 13:30 Rock village; 14:28 Olimpo 2000; 15 Permette Cavallo; 16:25 Non come vor; 17:03 Autoradio; 17:30 Cantar ballando di regione in regione; 18 Obiettivo Eu-

- 10.00 BSI
- RADIO 1
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.08, 6.35, 7.08, 8 Tutti quegli anni fa, 8.45 Sintesi dei program-

- mi, 9 «Danielle Cortis», di A. Fogazzaro (al termine: Marcello), 9.32 Gk dei si divertono; 10 Speciale GR2 motori; 11 Long Play; Hiti; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'una che tra; 13.41 Sound-track; 15 Benedetto Marcello; 15.42 Hiti Parade; 16.37 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Storie di casa Loma; La schizofrenia; 17.32 «L'amore con la mauscolata»; 19.05 Julio Iglesias; Mia Martini e P. A. Bortol; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 I concerti di Roma; Derive Massimo Pradella; 22.50 Città

- ROTTA Trento
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radio; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina 10 il mondo dell'economia; 11.45 Presse House; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 16.30 Dimensioni giovani; 17 Spasmore; 20 Piano alle otto; 21 Rassegna dei ritmi; 21.10 La musica; 22.10 Il violoncello solista; 23.00 Il jazz.

Programmi radio tv

DOMENICA 14

TV 1
10.00 PRONTO EMERGENZA - «La notte più lunga» - Telefilm
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI. Musiche di F. Schubert, A. Casella
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO, attualità
12.15 LINEA VERDE - Attualità
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA... IN - Presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
14.55 NOTIZIE SPORTIVE
17.05 M.A.S.H. - Telefilm, con Alan Alda, Mike Farrell, Harry Morgan
18.30 NOVANTESIMO MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LUDWIG - Film, regia di Luciano Visconti, con Helmut Berger, Trevor Howard, Romy Schneider (ultima parte)
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.05 IVAN CATTANEO IN CONCERTO
23.40 TELEGIORNALE

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO - 8, 10, 14, 15, 17.02, 19, 21.02, 23, 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa, 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallo?; 12.30-17.07 Carta bianca, 15.50 Il pool sportivo, 18.30 GR1 Sport tuttotalk; 19.25 Il giorno più lungo; 19.25 Sera in musica; 20 «Adda» di G. Verdi, dirige Riccardo Muti, 23.10 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.48, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Tutti quelli anni fa; 8.45 «Videoflash»; 9.35 L'aria che tira; 11 Domenica contro; 12 Antiprima sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30, 15.30, 17.45; Domenica con noi; 15 Domenica sport; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte Torino; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50, 20.45, 6 Quotidiana radiotele; 8.55 - 8.30 - 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti; 12.10 Segreteria particolare del duce; 14 Folkconcerto; 15 Carrello indietro; 16 Dimensione giovani; 17 «Dannazione di Fausta» musica di Berlioz, nell'intervallo (18) Libretto novità; 19 Romanzo della volpe; 20 Pranzo alle otto; 21 Resegno delle riviste; 21.10 Da Milano; Stagione Sinfonica RAI 1981-82, direttore Farhad Mahkhat, nell'intervallo (22.45) Libri novità; 22.40 La posta in gioco; 23.10 Il jazz.

LUNEDI 15

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - (5ª puntata)
13.00 TULLI LIBRI - SETTIMANALE DI INFORMAZIONE LIBRARIA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILO VANCE - «La strana morte del Sig. Benson», con Giorgio Albertazzi e Paola Quattrini. Regia di M. Leto (replica 1ª puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 DSE - SCHEDE MEDICINA - «Il sangue» (replica 1ª puntata)
15.30 TUTTI PER UNO - Varietà
16.00 MEDICI DI NOTTE - «Medicina personale» (1ª parte)
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il buffone in classe» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Robinson Crusò» (8ª episodio)
18.20 L'OTTAVO GIORNO
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con... Manuel De Sica. Per i numeri uno: «Dizzy Gillespie»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FELICITÀ INSIEME - Film, regia di John Ford, con James Stewart, Richard Widmark
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 SPECIALE TG 1
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
12.30 TRENTATRE - SETTIMANALE DI MEDICINA
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UGO GREGORETTI, IN NOME E PER CONTO, DOMANDA - Attualità
14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
14.10 IL PICCIOTTO - Con Michele Placido, Guido Leontini, Elio Zamuto, Stefano Satta Flores. Regia di Alberto Negrini (replica 4ª puntata)
15.10 CICLISMO - Tirreno-Adriatico, Chianciano Terme-Gubbio (2ª tappa)
16.00 TIP TAP - Varietà
16.55 A TEMPO DI MUSICAL - «La storia di Rossella O'Hara» - Varietà da Biblioteca di Studio Uno (replica 1ª parte)
17.45 TRE NIPOTI - «Il più forte»
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.00 MUPPET SHOW - Varietà
18.30 LE AVVENTURE DI BALANEL - Cartoni animati
18.50 I RE DELLA COLLINA - Con Bill Duke e Beeson Carroll, Jonelle Allen (9ª puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.00 MIXER - «Cento minuti di televisione»
22.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm con Richard Dow
22.50 PROTESTANTESIMO
23.15 TG 2 - STANOTTE

TV 3
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
19.00 TG 3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (Prima puntata)
20.45 LA GENTE E LA CITTÀ - Ascol Piceno (2ª puntata)
21.40 TG 3
21.45 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.08-7.30-8.30 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparlamo con loro; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 «Cosmo 1989» di Gianni Padoan; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 15 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.38 Viaggio attraverso la cultura latino-americana; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Agosto polacco», documentario; 21 Viviamo nello sport; 21.25 Ribelli, seguiti da: 19.50 Mass media; Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 giorni; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 «Daniele Cortis», di A. Fogazzaro (al termine: La bottega dell'arte); 9.32-15 Radiodieci 3131; 10.32-15 Radiodieci 3131; 11.32-15 Radiodieci 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano; di I. Nievo (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Sport; 11.32 «Era una volta»; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa parza, parza musica; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano di I. Nievo, al termine: Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Economia; 22.50 Panorama parlamentare; 22.50 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.50; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerraggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Quotidiana a scuola; 17.30 Spazio aperto; 21 Resegno delle riviste; 21.10 Tribuna internazionale compositore '81 dell'Unesco; drige F. Mechetti; 21.50 Il monito lombardo; 22.20 Il cavaliere; 22.50 Panorama; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 16

TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PE-DIATRICI
13.00 CRONACHE ITALIANE - Attualità
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILO VANCE - «La strana morte del Sig. Benson», con Giorgio Albertazzi, Regia di Marco Leto (replica 2ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 CON CHI ESCI, DOVE VAI, QUANDO TORNI - (1ª parte)
15.00 DSE - SCHEDE ARCHITETTURA - «Storia del giardino italiano» (Replica 3ª puntata)
15.30 TUTTI PER UNO - Varietà
16.00 MEDICI DI NOTTE - «Medicina personale» (2ª parte)
16.30 TELEGIORNALE - «I buoni vicini» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
18.10 TUTTI PER UNO - Varietà
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 SERPICO - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 VIAGGIO A GOLDONIA - Con Ugo Gregoretti, Didi Perego, Cochi Ponzoni. Regia di Ugo Gregoretti
21.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.35 KOJAK - Telefilm
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PE-DIATRICI

TV 2
12.30 IERI, GIOVANI - Rubrica
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO: CARAVAGGIO - (1ª parte)
14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
14.30 IL PICCIOTTO - Con Michele Placido, Guido Leontini, Elio Zamuto, Stefano Satta Flores. Regia di Alberto Negrini (ultima puntata)
15.10 CICLISMO - Tirreno-Adriatico - Gubbio-Monte San Pietrangeli (3ª tappa)
16.00 L'UOMO MONDO NELLO SPAZIO - Varietà
17.15 DSE - SCENE DA «I PROMESSI SPOSI» - «La geografia del romanzo» (2ª parte)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - TELEGIORNALE - Varietà
18.50 I RE DELLA COLLINA - (12ª puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 FANGO, SUDORE E POLVERE DA SPARO - Film - Regia di Dick Richards, con Gary Grimes, Luke Askew, Ho Hopkins
22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.10 TRIBUNA POLITICA
23.15 TG 2 - STANOTTE

TV 3
16.30 EL PRETE ROSSO - Con Cesco Baseggio, Giorgio Gusso, Regia di Cesco Baseggio
18.30 L'ORCCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (2ª puntata)
20.40 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Musiche di F. Schubert, J. Brahms
21.35 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI - Con Fabio Boccacini (2ª puntata)
22.40 TG 3

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; di Gianni Padoan; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 15 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Italian graffiti; 19.30 Radiouno jazz '82; 20.50 Il giorno più lungo; il feuilleton; 20.45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica dal folklore; 21.25 Le quattro parti della meta; 21.52 Vita da... uomo; 22.22 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 giorni; 8.45 Sintesi di Radiodieci; 9 Daniele Cortis; di A. Fogazzaro (al termine: Juliette); 9.32-15 Radiodieci 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 «Era una volta»; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa parza, parza musica; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano di I. Nievo, al termine: Le ore della musica; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Economia; 22.50 Panorama parlamentare; 22.50 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.50; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerraggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Quotidiana a scuola; 17.30 Spazio aperto; 21 Resegno delle riviste; 21.10 Tribuna internazionale compositore '81 dell'Unesco; drige F. Mechetti; 21.50 Il monito lombardo; 22.20 Il cavaliere; 22.50 Panorama; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 17

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - (5ª puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILO VANCE - «La strana morte del Sig. Benson», con Giorgio Albertazzi e Paola Quattrini (rep. ultima puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 CON CHI ESCI, DOVE VAI, QUANDO TORNI - (2ª parte)
15.00 DSE - ENERGIA E TERRITORIO
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 MEDICI DI NOTTE - «La setta» (1ª parte)
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il socio» Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (3ª parte)
17.40 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Di Lusa Rivelli
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Ugo Tognazzi in «Quando stlavamo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CASA CECILIA - «No, non è la gelosia», con Delia Scala, David Lepore, Franco Graziosi. Regia di Vittorio De Sisti (3ª episodio)
21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. Di Piero Angela
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 MERCATOLO SPORT - al termine TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.45 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; di Gianni Padoan; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 15 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.30 Globetrotter; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Retrosocia; 20.40 Incroci con...; 21 Pagine operative; 21.30 Italia segreta; 21.52 La loro vita; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Daniele Cortis (al termine: I cuorni di campagna); 9.32-15 Radiodieci 3131; 10 Speciale GR2, 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano; di I. Nievo (al termine: Le ore della musica); 18.45 Giovanna Ghezzi, La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 20.45 Convegno dei cinque; 20.40-22.50 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.50; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerraggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio aperto; musica e attualità culturali; 21 Resegno delle riviste; 21.10 Musica del 900; drige V. Parigi; 22.10 Una modesta proposta; 22.30 America coast to coast; 23.10 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 18

TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PE-DIATRICI
13.00 CRONACHE ITALIANE - ATTUALITÀ
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILO VANCE - «La strana morte del Sig. Benson», con Giorgio Albertazzi e Paola Quattrini (rep. ultima puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 CON CHI ESCI, DOVE VAI, QUANDO TORNI? - (ultima puntata)
15.00 DSE - GLI ANNIVERSARI: «A 90 anni dalla Rerum Novarum»
15.30 TUTTI PER UNO - Varietà
16.00 MEDICI DI NOTTE - «La setta» - Telefilm - (2ª parte)
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Il più forte» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (4ª parte)
18.20 PRINCESSINA - Attualità
18.50 L'APPUNTAMENTO... - Con Luciano Rispoli - «Il Quarant'anni ruggera»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Giochi a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 FREDDO DA MORIRE - Film con Luc Merenda, Catherine Spaak, Chris Avram, Renato Mori. Regia di Mario Casano
22.40 NOI DUE - (Completato)
22.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
12.30 UN SOLDO, DUE SOLDI - Rubrica
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - A CIASCUNO IL SUO
14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
14.10 CICLISMO - Tirreno-Adriatico Grottamare-S. Benedetto del Tronto (5ª tappa)
15.00 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Maria Salerno (2ª puntata)
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY: - «Il travestimento di Mickey» - Telefilm
16.30 «APE MAIA» - Cartoni animati
16.55 A TEMPO DI MUSICAL - «Il Dr. Jekyll e Mr. Hyde» - Varietà (prima parte)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SERENO VARIABILE
18.50 I RE DELLA COLLINA - (12ª puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 NERO WOLF - Telefilm, con William Conrad, Lee Horsley
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 TG 2 - OGGI AL PARLAMENTO
22.30 STEREO 2 - Settimanale di informazioni musicali
23.30 EUROGOL
23.30 TG 2 - STANOTTE

TV 3
16.20 INVITO - CONCERTO SINFONICO - Con l'Orchestra London
18.00 LE GRANDI SERATE - Antologia dei concerti eseguiti dall'orchestra sinfonica di Torino degli anni 60
18.30 L'ORCCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (4ª puntata)
20.40 LA SCENA DI NAPOLI - Con Pupella Maggio, Luca De Filippo e Lusa Santella (ultima puntata)
21.35 DSE - IL BAMBINO NELLA TRADIZIONE POPOLARE ROMAGNOLA - (Ultima puntata)
22.05 TG 3 - SETTIMANALE
22.35 TG 3

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.05 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 15 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Italian graffiti; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Panorama sul golfo; 20.30 Permette cavallo?; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.45 Radiodieci presenta; 9 Daniele Cortis (al termine: Edoardo Bennato); 9.32-15 Radiodieci 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano; di I. Nievo (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 20.45 Convegno dei cinque; 20.40-22.50 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.50; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerraggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Un infedele alla Mecca; 17.30 Spazio; 21 Resegno delle riviste; 21.10 «La favola del figlio cambiato»; di L. Pirandello; drige R. Pradella; 22.45 Copione del dolore; 23.25 Il jazz; 23.40 TG 3

VENERDI 19

TV 1
12.30 DSE - «BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO» - (6ª puntata)
13.00 AGENDA - Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILO VANCE - «La canarina assassinata», con Giorgio Albertazzi, Verna Lisa. Regia di Marco Leto (1ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 L'ATTRAVERSERESTI UNA FORESTA?
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (22ª puntata)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - TELEGIORNALE - Attualità
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Vorrei che fossi quasi» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartone animato
17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.30 L'APPUNTAMENTO... - Con Barbara Boncompagni, in «Tre per tre» (5ª puntata)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 ROBERTA - Film, Regia di William A. Seiter con Fred Astaire, Gene Kelly, Irene Dunne, Randolph Scott
22.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; di Gianni Padoan; 12.03 Via Asago tendi; 13.35 Master; 15 Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Muschi di Beethoven; 18.05 Combinazione suono; 18.30 Globetrotter; 19.10 Mondo motori; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Rosso», di F. De Roberto; 20.30 La gostra; 21 Da Torino: stagione sinfonica 1981-82, drige Charles Bruck, nell'intervallo (21.35) Antologia poetica di tutti i tempi; 22.35 Autoradio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

TV 2
12.30 MERIDIANA - Rubrica
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 UN GIORNO CON... - «Cortona e l'arte» (4ª puntata)
14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro (replica 1ª puntata)
15.00 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (5ª puntata)
16.00 IL PRIMO MICKEY ROONEY - «L'uomo scimmia» - Telefilm
16.30 APE MAIA - Cartoni animati
16.55 A TEMPO DI MUSICAL - Il dottor Jekì e Mr. Hyde (Replica 2ª parte)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 ESSE - Settimanale della salute
18.50 I RE DELLA COLLINA - (13ª puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
21.55 HRCOMEGA - «Non ci vedo» (3ª puntata)
22.45 TG 2 - OGGI AL PARLAMENTO - Telefilm, con Red Buttons
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: HANDICAPPATI NEL MONDO - «Sulle spalle del gigante»

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Daniele Cortis; di A. Fogazzaro (al termine: Juliette); 9.32-15 Radiodieci 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatrua; 17.32 Le confessioni di un italiano (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 20.05 Mass-media; 22.50 Città notte; 22.50 Panorama parlamentare.

TV 3
16.35 L'ETA' DI COSIMO DE' MEDICI - Di Roberto Rossellini (2ª episodio)
17.55 QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (ultima puntata)
18.30 L'ORCCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.35 RICORDO DI ALBERTO TALEGALLI - (4ª puntata)
20.05 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (5ª puntata)
20.40 SEMBRAMMO - Musiche di Gioacchino Rossini. Con: Katia Ricciarelli, Ferruccio Furlanetto
24.00 TG 3

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 21; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerraggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio; 19 Da Napoli: concerto diretto da Ottavio Suter, nell'intervallo (19.40) I servizi di Spazio; 21.15 Resce gine delle riviste; 21.25 Da Cosenza Musiche del 900; 21.30 Spazio; 22.50 Panorama; 23.10 jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

La crisi del Paese non vale per i grandi presidenti del calcio nostrano

La Lega impone il secondo straniero

Vorrà i soldi da un nuovo mutuo?

Altri miliardi dall'aumento dei popolari e della tangente-Toto - Il patrimonio giocatori dovrà risultare coperto da capitale proprio

ROMA — Sul secondo straniero la Lega ha vinto, la Federcalcio ha perso? Gli interrogativi sono sempre un rompicapo, ma questo che vi abbiamo proposto si scioglierà da sé. I lavori del Cfd della Federcalcio si annunciano succosi. Le decisioni da prendere delicate e responsabili. Uttopico però pensare che si sarebbe proceduto tra sussurri e non tra grida. Il secondo straniero aveva diviso per troppo tempo la materia di vigilanza, la Lega e la Federcalcio. Gli altri problemi seguivano a ruota, ma non avrebbero costituito materia per cimentarsi in un braccio di ferro. Va detto, però, che scaramucce si erano accese tra Coni e «governo» calcistico, soprattutto in materia di vigilanza (art. 14 della legge 91). Ma il presidente del CONI aveva dovuto interpretare (qualcuno direbbe «rispettare»), con saggezza la norma che riconosce piena autonomia tecnica, organizzativa e di gestione alle federazioni sportive nazionali.

La battaglia vera era sul secondo straniero. Ed ecco che ieri è esplosa il colpo a sorpresa: il Cfd ha autorizzato, a partire dalla prossima stagione, le società di serie A di avvalersi del secondo straniero. Il neopresidente della Lega, on. Antonio Matarrese, che aveva chiesto 15 giorni di tempo per «entrare nella parte», si è viceversa visto investire dal «ciclone» Fraizzoli. Perché è stato proprio il presidente dell'Inter (presente ai lavori insieme al presidente della Roma, ing. Dino Viola), a fare «fuoco e fiamme». La richiesta di Matarrese era stata formulata nel corso della se-

duta di presidenza, svoltasi nella serata di giovedì, caldeggiata anche da un dirigente federale di prestigio. Si potrebbe supporre che il presidente federale, avv. Federico Sordillo, e l'on. Matarrese si siano fatti cogliere in contropiede. Non crediamo proprio, dal momento che Sordillo nella precedente riunione del Cfd si era mostrato meno reciso per il «no» (sempre come «non annuncio personale»), mentre Matarrese non ha potuto far altro che allinearsi alle richieste delle società. Richieste — badate bene — delle quali si fece portavoce lo stesso ex presidente della Lega, comm. Renzo Righetti (dimissionario per ragioni di salute), ma la cui scarsa «forza di convinzione» presso la Federcalcio, era stata messa in evidenza in un dibattito con molti presidenti di società.

Per le società esistono vincoli precisi. Intanto il tesseramento del secondo straniero dovrà essere presentato dalle società entro il 30 aprile. Dovrà essere accompagnato dalla presentazione dello stato patrimoniale delle società al 31 marzo e delle risultanze della gestione. Dovrà essere presentato un preventivo dettagliato degli oneri patrimoniali e gestionali conseguenti. Se si dovesse riscontrare un aggravamento incompatibile dello stato patrimoniale di ciascuna società, dovrà venire offerta ogni garanzia circa gli aumenti di capitale necessari, o gli impegni da parte dei soci in conto capitale od in conto finanziamento, con dichiarazione di infruttuosità (esborso di contante, ma senza interessi) e postergazioni. Trasciolate alla parola «postergazione»? Ne avete

ben donde, perché essa significa «trascurare», «buttarsi dietro le spalle», secondo il... latino medievale. Il che tradotto in lingua corrente sta a significare che se la società decide di «azzardare» il capitale, quanto investito in precedenza non conta più. Cioè il socio si dovrà assoggettare ad un nuovo esborso.

Ma i soldi, questi presidenti di società, che col piano hanno scordato il calcio, e che si sono dimenticati di chiedere il «danaro fresco» da quali tasche uscirà? Quante tasche poi se lo potranno permettere, sarà curioso verificare. Ebbene, tra non molto, come si è lasciato scappare detto l'on. de Matarrese, verrà chiesto il «consolidamento del precedente mutuo». Poi si batterà la strada dell'aumento del prezzo del biglietto dei popolari, quindi una maggiore fetta degli introiti del calcio. Avete capito adesso? Né Lega né Federcalcio hanno perso, hanno vinto tutte e due alla faccia della crisi del Paese. Che poi si sia soprasseduto sulla richiesta di portare i campionati a 18 squadre, e che il patrimonio giocatori debba risultare coperto da capitale proprio, non vi pare che assuma tutto il sapore di una presa in giro?

Giuliano Antognoli



MATARRESE e SORDILLO in vena di effusioni

Di fronte domani all'Olimpico due agguerrite rivali

Roma-Juventus, ovvero tanto arsenico e vecchi merletti

Nel corso della settimana le due squadre si sono divertite a giocare al calcio con le parole - Bonetti infortunato, non giocherà

ROMA — La grande sfida dell'Olimpico nasce con il pepe sulla coda. In settimana, Roma e Juventus si sono divertite a giocare al calcio con le parole e senza ricorrere a particolari tattiche prudenziali. Insomma tanto arsenico e vecchi merletti. Sottili insinuazioni, polemiche e qualche accusa più precisa, intesa a colpire al cuore l'interlocutore. In casa romana ci sono lamentele su lamentele per certi trattamenti giudicati da loro eccessivamente severi, cosa che, sempre a loro giudizio, non avviene per le altre squadre.

«Non siamo adeguatamente protetti», dicono in coro i giallorossi — così è veramente difficile arrivare a certi traguardi. Qualcuno poi, come Spinosi, rincara la dose. Lo ha fatto la Juventus, squadra nella quale ha giocato per tanti anni. Le sue sono qualcosa di più di semplici allusioni. Sono frecciate pungenti che hanno provocato le rimostranze di Giovanni Trapattoni, tecnico bianconero. «È la solita musica di chi non vuole accettare la realtà del campo — dice con toni alterati — sono polemiche piuttosto vecchie, ingiallite dal tempo e che non fanno più clamore. Gli sfoghi del presidente Viola e di qualche giocatore mi lasciano indifferente. Mi stupiscono invece certe frasi di Spinosi. Lui da bravo e consumato giocatore di serie A sa bene che per vincere uno scudetto occorre sudare tonnellate di ferro. Alti che stanzano dei bottoni. Bastasse soltanto questo per vincere uno scudetto».

A scatenare una nuova ondata di polemiche ha contribuito lo svolgimento di una partita qualificativa di Roberto Pruzzo. Questa volta non sono dirette ai campioni d'Italia. Sul banco degli accusati c'è di nuovo la classe arbitrale e che manovra i fili. Dicono di non essere molto amici da loro. Si rinvoca una maggiore presenza di arbitri in quegli ambienti di via del Circo Massimo s'è radicata la convinzione che se lo

scudetto per il secondo anno consecutivo ha preso altre strade e altri indirizzi. Le responsabilità sono da attribuirsi soltanto in piccola parte alla squadra e al suo tortuoso cammino nel campionato. Forse, a nostro giudizio, c'è qualche lacrima di troppo, ma è indubbio che lo «stellone» non è molto amico dei giallorossi. Intanto domani c'è la super-sfida con la Juventus. La partita ha perso a dire la verità un po' del suo smalto. Fino a sette giorni fa sarebbe potuta essere una partita decisiva per lo scudetto. Domani lo è ugualmente, ma soltanto per la Juventus, che balanzosa è in fuga, a stretto contatto di gomito con la Fiorentina.

Per la Roma i novanta minuti si trasformano soltanto in una nuova occasione per rafforzare il suo prestigio, visto che i sogni di scudetto sono stati lasciati domenica passata sul campo di Firenze. Però l'incontro non nasce sotto buoni auspici. All'infortunio di Fal-

Paolo Caprio

Titolo dei massimi: battuto Pelizzari

Il vecchio Adinolfi si conferma campione

ROSETO DEGLI ABRUZZI — Incredibile ma vero: a 36 anni suonati Domenico Adinolfi, di Ceccano, ex-midiammassimo di buon livello, continua a dominare nella categoria superiore, quella dei massimi. Terzo sul ring di Roseto il vecchio campione ha difeso vittoriosamente per la quarta volta il titolo italiano, respingendo l'assalto di Rinaldo Pelizzari con una vittoria ai punti su 12 riprese. Lo sfidante, che ha 27 anni, ha riportato già alla sua casa la prima volta una sconfitta, e da sinistra a destra, che lo ha fortemente condizionato per tutto il resto della ripresa per il copioso fluire del sangue. Pelizzari è stato anche colpito nel terzo assalto, mentre ha dominato la parte centrale dell'incontro.

Ma Domenico Adinolfi, boxando quasi con sufficienza, usando a stantuffo il jab sinistro e centellinando le sue non più grandi energie, ha saputo far suoi gli ultimi round, vedendosi alla fine ritirare il suo giudice, e dall'arbitro un deciso «stop» a destra, che lo ha fortemente condizionato per tutto il resto della ripresa per il copioso fluire del sangue. Pelizzari è stato anche colpito nel terzo assalto, mentre ha dominato la parte centrale dell'incontro.

Ma Domenico Adinolfi, boxando quasi con sufficienza, usando a stantuffo il jab sinistro e centellinando le sue non più grandi energie, ha saputo far suoi gli ultimi round, vedendosi alla fine ritirare il suo giudice, e dall'arbitro un deciso «stop» a destra, che lo ha fortemente condizionato per tutto il resto della ripresa per il copioso fluire del sangue. Pelizzari è stato anche colpito nel terzo assalto, mentre ha dominato la parte centrale dell'incontro.

(M. Baruffini)

II «CONSELSA»

con sede in Firenze in Via Lorenzo il Magnifico n. 68, indirà quanto prima gare di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori:

- 1) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 1 del Consorzio - Stralcio di 1° lotto - Dal Fosso di Mocerale all'impianto di depurazione di Poggibonsi: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 607.500.000
- 2) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 2 del Consorzio - Sottostalcio di 1° lotto - dalla sez. 14 alla sez. 1 - Impianto di depurazione di Castelfiorentino: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 504.500.000
- 3) Costruzione del collettore fognario della zona Elementare 3 del Consorzio - Stralcio di 1° lotto - Dal vertice di Via della Motta all'impianto di depurazione di Empoli: IMPORTO A BASE D'ASTA L. 607.000.000

Per l'aggiudicazione degli appalti di cui ai punti 1, 2 e 3 si procederà in base all'art. 1 lett. a) della L. 2/2/1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 1°, 2°, 3° comma) integrata dalla L. 10/12/1981 n. 741.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli d'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a «CONSELSA» - Via L. il Magnifico 68 - 50129 Firenze, entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

(M. Baruffini)

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

PER LA VENDITA DI UN APPALTO DI TERRENO DI PROPRIETÀ COMUNALE SITO IN COMUNE DI PESCOCCIANO (L'AGULAI)

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione contabile n. 830 del 23/11/1981, controllata senza rinvii nella seduta del 13/1/1982 al n. 23670, informo che per il giorno 24/4/1982 alle ore 10.00 presso questa Residenza Municipale, è indetta un'asta pubblica da tenersi col metodo della astazione della candela vergine di cui alla lett. a) dell'art. 73 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 23/5/1924 n. 827, per la vendita del seguente immobile di proprietà Comunale di Pescocostanzo - località Passo delle Taglie:

lotto di terreno edificabile - distante al Catasto del Comune di Pescocostanzo al foglio 94, particella n. 253 della superficie catastale di mq. 2276.

Il prezzo a base d'asta, oggetto del presente, è stabilito in lire 100.000.000 (centomila).

Ciascuno offerente in sostanza non dovrà essere inferiore a lire 5.000.000 (cinquemila). I concorrenti sono ammessi a depositare l'offerta effettuata presso questa Residenza Municipale - Cassa di Risparmio di Rimini - Piazza di S. Maria, il venerdì della settimana precedente stabilita in L. 5.000.000 (cinquemila), la quale diverrà definitiva, sotto forma di esposta, nel giorno dell'aggiudicazione, mentre sarà subito restituita se non aggiudicata.

Il versamento del saldo dovrà avvenire, a pena di decadenza, in unica soluzione ed in contanti nel termine di trenta giorni dalla data del versamento dell'offerta.

L'immobile verrà ceduto a corpo e non a misura alle condizioni di fatto e di diritto in cui egli si trova.

Gli offerenti allungano sono invitati a partecipare alla gara nel giorno e nell'ora sopra indicati.

Tutte le spese di viaggio, rappresentazione, traslazione e l'offerta saranno cariche all'offerente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune.

Dalla Residenza Municipale, il 2 marzo 1982

IL SINDACO (T. Pizzani)

Trovato l'inganno: ora tutte le società diranno di nuotare nell'oro



FALCAO: fra gli stranieri già ingaggiati è uno dei migliori

«L'altro ieri, giovedì, un servizio televisivo ci spiegava che noi italiani importiamo ogni anno legname grezzo per un mucchio di miliardi, ma che questo è un buon affare perché poi torniamo ad esportarlo lavorato e ci guadagniamo uno sterminio di soldi. Ieri, venerdì, il calcio italiano ha deciso di raddoppiare le importazioni di calciatori stranieri, ma il ministero del Commercio con l'estero non avrà mica da stare allegro: non è mai capitato che dall'Italia si sia riusciti ad esportare un calciatore. Naturalmente intendendo per «finito» non morto, ma completo».

I sostenitori dell'importazione di stranieri nel calcio italiano hanno sempre affermato che gli assi, i quali hanno bisogno di un interprete per capire cosa ha fischietto l'arbitro, servono per aumentare il tasso tecnico dei prodotti nazionali. Sarà anche vero, però è altrettanto vero che le periodiche iniezioni degli stranieri hanno mai avuto come esito che le prestazioni di squadre tedesche, inglesi o brasiliane siano venute in Italia a spiare Nicoletti, o Brio o Bini per rapirceli e portarli in Liverpool, o nel Santos o nell'Amburg. Il tasso tecnico sarà aumentato (ma sempre da noi), a giudicare dalle selezioni della Nazionale e dei nostri club a livello internazionale, dobbiamo manifestare un certo scetticismo, ma non abbastanza da essere concorrentiale.

Comunque è stato deciso: arrivarci il secondo straniero. Sia il benvenuto, figuriamoci. L'Italia è notoriamente terra ospitale.

che sul turismo dall'estero ci campa per pagare il petrolio. Quindi stranieri più stranieri meno non fa differenza, anche se questi che arriveranno sono stranieri che non porteranno a noi valuta pregiata, ma, al contrario, porteranno via povere lirette. In compenso ci daranno spettacolo. Il punto è qui: ce lo daranno davvero? Se arrivarono altri 8 Fulco e 8 Kral si potrebbe anche essere soddisfatti; ma non dobbiamo dimenticare che tra i primi 18 arrivati almeno 5 potevano anche lasciarci dalla loro mamma.

L'appello divertente è però un altro: la decisione presa ieri stabilisce che potranno utilizzare il secondo straniero le società che ne facciano richiesta entro aprile e che «presentino un bilancio soddisfacente». Questo è un tranello degno di Bismarck: le società con un bilancio soddisfacente, in Italia, non sono più di tre. Allora lo straniero chi lo prende? Tutte, naturalmente: perché tutte riusciranno a dimostrare che nuotano nell'oro. Se poi però torneranno a piangere miseria e a chiedere aiuto allo Stato e al Coni gli si dovrà pignorare lo straniero e venderlo all'asta come gli ombrelli dimenticati in treno. Ma intanto chi ci crede? Lo straniero, anzi, i due stranieri (non dimentichiamo le tre squadre che verranno dalla B e che stranieri non ne hanno) li prenderanno tutte: poi ricominceranno a lamentarsi che non fanno una lira perché il pubblico non va alle partite: per attirarlo ci vorrebbe il terzo straniero.

Kim

S'inizia oggi con il cronoprologo di Cerenova la Tirreno-Adriatico

Moser cerca il tris, ma Saronni e Hinault saranno d'accordo?

Nostro servizio

CERENOVA COSTANTICA — Prima di raggiungere queste località che oggi sarà sede di partenza della diciassettesima Tirreno-Adriatico, abbiamo telefonato a Vincenzo Torriani, direttore della conversazione la discesa della Cipressa, quel nuovo tratto incluso nella «Sanremo del 20 marzo» che abbiamo ispezionato lo scorso inverno e ci preoccupa. Più della salita, infatti, dovrebbe far selezione la pichiatina, quella stradina piena di curve pericolose e con un paio di svolte terribili perché non si vedono, perché ti vengono incontro come due muri alzati improvvisamente.

Torriani ha detto che quando un organizzatore va in cerca di novità non è mai tranquillo, e ringraziando per la collaborazione, per la nostra sensibilità nei riguardi dei corridori, ha aggiunto che metterà in pratica alcune proposte (uomini con bandierine nei punti più delicati, ad esempio) e che nulla trascurerà per richiamare

l'attenzione dell'intera carovana. Bene. Abbiamo parlato anche con Marino Vigna, presidente della commissione tecnica, l'abbiamo sollecitato un po' tutti ad agire con scrupolo. Il ciclismo è uno sport col suo rischio e a volte per questo affascina, ma non bisogna esagerare, bisogna ricordare che nessun atleta ha la pelle di tamburo.

Pure la Tirreno-Adriatico doveva essere ridimensionata. Che ci fa quella cronometro individuale di mercoledì prossimo sul lungomare di San Benedetto del Tronto? Una prova spezzagambe, e perché questa competizione a tappe finisce così a ridosso della Milano-Sanremo nonostante le lamentele dei corridori e dei tecnici? E comunque ecco duecento concorrenti sulla linea di Cerenova, ecco Saronni, Moser, Hinault, De Wolf, Maertens, Raas, Gavazzi, Baronchelli, Contini, Battaglin, Panizza, Knetemann, Prim, Visentini e compagnia in una corsa con sei traguardi pari a

819.700 chilometri e con un passato ricco di bei nomi. Francesco Moser è il vincitore delle ultime due edizioni e l'intenzione del trentino è quella di imporsi nuovamente, vuoi per accelerare i tempi, vuoi per conquistare il primo successo stagionale. Chi non ha bisogno di esportare è Saronni, già sulla cresta dell'onda per i novatori ottenuti nell'arco di un mese. Ma anche Beppe ha i suoi problemi o quanto meno la necessità di conservare la forma, di pedalare per mantenere lucidità e resistenza: in vista di Sanremo, di una cavalcata lunga 300 chilometri, non si può scherzare. Un Saronni, dunque, chiamato a misurare le forze con l'intelligenza, senza strafare, ma anche senza tirare eccessivamente i remi in barca. Nel 1981, Beppe ebbe l'idea di ritirarsi nella penultima tappa e poi non trovò le gambe per inseguire De Wolf nella discesa del Poggio. E sapete: finora sulle grandi distanze Saronni è sempre

rimasto a bocca amara. La Tirreno-Adriatico è decisamente più importante della concomitante Parigi-Nizza, vedere per credere il numero dei «big» in campo e fra costoro Bernard Hinault. L'anno scorso il bretone fu tra gli 81 corridori giunti fuori tempo massimo a Nereo (33'05" il ritardo) e a chi gli chiede se è qui per allenarsi o per puntare al trionfo di San Benedetto, il campione risponde: «Allenarmi? Sì, ma del migliore dei modi, però non escludetemi dal pronostico».

Tanti «big», dicevamo, ma anche tanti giovani, tanti ragazzi (Argentin, Bombini, Pettit, Bidinost, Milane e altri) che dovrebbero sbucare ripetutamente dal plotone per agitare le acque, per contare e per impattare. Oggi si comincia. A Cerenova, in programma un cronoprologo di 7,700 chilometri che darà le prime indicazioni e la prima classifica. Buon viaggio a tutti.

Gino Sala



Gruppo sotto conastro nella partita Squibb-Maccabi: da sinistra FLOWERS, ZIMMERMANN, SILVER e RIVA

La Squibb prepara la finale aspettando Bariviera

Si era temuto che per la prima volta dopo anni nessuna squadra italiana accedesse alle finali europee del basket. La Squibb aspetta ogni giorno, affidandosi alla grande nell'ultima partita delle semifinali e stracciando proprio i detentori (gli israeliani del Maccabi), gli stessi cioè che si ritrovano davanti nella finalissima di Coppa dei Campioni del 25 marzo a Colonia.

L'altra sera al Palasport di Cuneo gli campioni d'Italia hanno giocato forse la migliore partita della stagione, contro una imperverata anche quando da Barcellona è arrivata la notizia della sconfitta del Partizan che spianava comunque la strada di Colonia ai ragazzi di Bianchini.

Ma il rischio è che qualcuno pensi che la partita di Colonia sia già vinta. Non è certamente così perché il Maccabi è squadra di rango che può battere anche se sul piano tecnico rende certamente qualcosa alla Squibb. Per andare più tranquilli alla finale è meglio da auspicio il certo recupero di Bariviera, che sarebbe una preziosa pedina in più per arrivare a questa sognata Coppa dei Campioni.

Domani la Maratona di Roma

Il finlandese Toivola si presenta favorito

ROMA — Da oltre dieci settimane il finlandese Jukka Toivola s'allena puntiglioso per correre e vincere la prima Maratona Internazionale di Roma. Di maratone ne ha corse tante ed alcune le ha anche vinte. In quella famosa di New York dell'ottobre scorso è stato buon secondo, col tempo di due ore dieci minuti e cinquantatré secondi, dietro lo statunitense Salazar. Se dice di aspirare al successo bisogna dunque credergli. «Sono qui per vincere. Non conosco il percorso e non so esattamente chi siano gli avversari. Sono certo di riuscire a coprire la distanza in meno di due ore e quindici e tanto dovrebbe bastarmi per un successo al quale tengo molto». Così ha tuonato l'uomo di Oulu durante un incontro con la stampa avvenuto ieri a Roma. In occasione della presentazione della scarpata maratona di Roma da parte della Lotto.

Al contrario del campione finlandese, il belga Karel Lismont è arrivato a Roma senza alcuna preparazione specifica, ma non per questo intenzionato a metterla da parte. «Ho deciso di partecipare solo da qualche giorno. Non ho nessuna preparazione specifica. Ma a me piace correre nelle più svariate maniere, tant'è che dopo la maratona correrò qui a Roma».

Totocalcio

Avellino-Nepesin	x
Cesena-Bologna	x 2
Corno-Ascoli	x 2
Genoa-Inter	x
Milan-Catanzaro	x 2 1
Roma-Juventus	x 2
Torino-Fiorentina	x 2
Cavese-Palermo	x
Lecca-Lazio	x
Pistoiese-Bari	x
Sambened-Verona	x 2
Verese-Sampdoria	x 1

Totip

Prime corsa	2 x 1
2° corsa	2 x 1
Terza corsa	x 1
Quarta corsa	x 2
Quinta corsa	x 1
Sesta corsa	1 1
7° corsa	2 x 1

Sportflash

● TARGA FLORIO — La coppa italiana Tabaton-Teleschi (Targa Florio), che ha raccolto nella sua giornata inaugurale un notevole successo di partecipazione, avrà oggi il suo epilogo con il seguente orario: dalle ore 8,30 alle ore 17,30. L'ingresso è gratuito e tutti i cittadini sono ammessi a partecipare.

● RECORD MONDIALE DI NUOTO — De tutto il mondo il più importante meeting di nuoto della stagione internazionale si svolgerà lunedì, fincora URSS-RDT è invitato a Mosca dove con il titolo di un primato mondiale a una maratona, il sovietico Vladimir Selivan ha migliorato a record del mondo sulla distanza di 400 metri stile libero portandosi a 3'49"37. Selivan si è così preso la rivincita sul canadese Peter Smith che gli aveva strappato il primato il 16 luglio 1980 a Toronto (3'50"49). Ma la prestazione veramente eccezionale della giornata inaugurale del prestigioso meeting moscovita l'ha ottenuta il tedesco-democratico Jörg Woth nella gara più spettacolare del meeting: il 1000 m. Stile libero. Meglio di lui fra gli uomini, soltanto il sovietico Andrey Genes che poco meno di un anno fa, ad Asolo (RUBA), fermò il cronometro sulla straripante tempa di 49"38.

● UNO SCOPERO MINACIA IL «TOTIPER» — Proprietari e guidatori napoletani hanno denunciato uno scopro a tempo indeterminato che bloccherà l'attività tipica di Agnino rendendo impossibile anche la disputa del Gran Premio Letterati in programma il 4 aprile. Lo scopro viene minacciato per sollecitare la soluzione della crisi di gestione dell'«epidemia» di Agnino, che si prova da un anno.

● MOSTRA ARCI-CACCIA — «Conoscere l'ambiente e la natura per amare e difenderlo» con questa parola d'ordine si è aperta due giorni orsono, nella palestra delle scuole Giuseppe Guasta di Prato Porta, una esposizione di animali embalsamati. La mostra, organizzata dall'ARCI-Caccia locale, che ha raccolto nella sua giornata inaugurale un notevole successo di partecipazione, avrà oggi il suo epilogo con il seguente orario: dalle ore 8,30 alle ore 17,30. L'ingresso è gratuito e tutti i cittadini sono ammessi a partecipare.

● RECORD MONDIALE DI NUOTO — De tutto il mondo il più importante meeting di nuoto della stagione internazionale si svolgerà lunedì, fincora URSS-RDT è invitato a Mosca dove con il titolo di un primato mondiale a una maratona, il sovietico Vladimir Selivan ha migliorato a record del mondo sulla distanza di 400 metri stile libero portandosi a 3'49"37. Selivan si è così preso la rivincita sul canadese Peter Smith che gli aveva strappato il primato il 16 luglio 1980 a Toronto (3'50"49). Ma la prestazione veramente eccezionale della giornata inaugurale del prestigioso meeting moscovita l'ha ottenuta il tedesco-democratico Jörg Woth nella gara più spettacolare del meeting: il 1000 m. Stile libero. Meglio di lui fra gli uomini, soltanto il sovietico Andrey Genes che poco meno di un anno fa, ad Asolo (RUBA), fermò il cronometro sulla straripante tempa di 49"38.

La «governabilità» è fallita

biezione che mancano i numeri per una maggioranza parlamentare. La sinistra è già una grande forza. L'esempio della Francia è illuminante. Esso dimostra che anche in Italia, indicando una chiara prospettiva, si mobilitano forze, si risvegliano nuove energie, si scorgono i propositi restauratori del padronato, si toglie alla DC l'arma della divisione a sinistra, si stimola l'iniziativa delle forze popolari cattoliche.

A tal fine il PCI si pone il compito di promuovere una alternativa democratica che abbia il suo asse nella sinistra e che si rivolga alle forze democratiche alla sovranità, alle donne, al mondo del lavoro, della produzione e della cultura. Si tratta di mettere in moto una ricerca comune e un incontro di esperienze diverse. Si tratta, soprattutto, di far emergere attraverso grandi movimenti popolari di lotta per la pace, il lavoro e lo sviluppo le scelte possibi-

grammatiche attorno a cui si possono organizzare le forze di progresso laiche e cattoliche, e si possono esprimere nuove energie, centri di iniziativa unitaria, forme originali di partecipazione nel campo dell'impegno civile, sociale, politico.

La Direzione del PCI assume questa iniziativa senza egemonismo, senza pretese egemoniche, con lo spirito più aperto, convinta che i comunisti, da soli, non bastano a dar vita a quell'alternativa di programmi e di forze di cui il Paese ha bisogno. Ma il PCI è la forza più grande della sinistra, un partito che ha un ricco patrimonio di idee, di esperienze, di forza politica, di moralità politica, di senso delle responsabilità nazionali, di rappresentatività popolare. Esso ha compiuto in questi mesi scelte coraggiose, di straordinario valore per la pace e la democrazia, per il rafforzamento politico-ideale delle sinistre in Italia e in Europa, per rendere possibi-

le l'avvio di una fase nuova della lotta per il socialismo anche nel nostro Paese. Necessario è che il PSI si impegni a ridiscutere non questo o quel problema limitandosi a ricercare parziali convergenze a sinistra (cosa che anche noi consideriamo positiva e che ricerchiamo con serietà e spirito unitario) ma l'indirizzo politico generale, la prospettiva. Essenziale è che la lotta fin d'ora, dichiaratamente per una alternativa. Il PCI è deciso a sviluppare, in ogni caso, nello spirito del confronto più aperto, la sua iniziativa unitaria su una chiara base programmatica e a presentarsi come punto di riferimento delle più ampie forze riformatrici, di tutti coloro che vogliono contrastare il rischio di una decadenza economica, politica, morale del Paese. Di queste forze il PCI è un alleato sicuro, disposto a mettere davanti ad ogni interesse particolare quelli più generali dei lavoratori e della Nazione.

economica e produttiva italiana, della democrazia e della pace, sono l'ennesima prova di una forte coscienza civile e politica, di una grande maturità culturale. La prova cioè che il Paese può sempre contare sulla sua classe operaia, sulla forza internazionale, democratica, tra-

sformatrice, di rinnovamento, di libertà e di giustizia. Dopo il saluto di Paolo Carbas che ha messo in luce l'urgenza di una lotta coerente per la distensione (e in tal senso ha giudicato «equilibrato e riflessivo» di vicende interne» la sospensione dell'ac-

cordo per il gasdotto con l'URSS), di Benignioli (la lotta per l'occupazione e obiettivi centrali per il sindacato) e di Pichetti, ha concluso Mattina indicando l'obiettivo di una più impegnata mobilitazione per la ripresa di un grande movimento per la pace in Italia.

degli uomini e le dittature sanguinarie. Dobbiamo adoperarci per promuovere la causa della democrazia. In questo, la Francia e gli Stati Uniti hanno qualcosa in comune. A sua volta Reagan, dopo aver espresso il proprio disappunto per le posizioni francesi, ha detto: «Credo

che il presidente Mitterrand abbia migliorato la sua comprensione degli obiettivi americani nella regione. La nostra discussione è stata particolarmente franca. Il presidente Mitterrand condivide la mia preoccupazione che un successo nel promuovere l'evol-

zione democratica nella regione possa avere gravissime conseguenze. Questo è il principale obiettivo sul quale potremo lavorare insieme nei prossimi mesi. Insomma, i due interlocutori sono rimasti immobili sulle posizioni di partenza.

ENI: umiliato il governo

di «paralisi funzionale» dell'ente. Situazione la quale impedirebbe una «fase di decantazione». Come altre volte, le parole di Spadolini sembrerebbero un approccio morbido nei confronti d'una questione che però resta seria e difficile, non solo perché vi è la matassa intrisicissima di uno scandalo da sbrogliare, ma anche perché il «caso ENI» è esplosivo proprio sull'onda di un'operazione di lottizzazione delle poltrone degli enti di Stato tra i partiti della maggioranza di governo.

Per il posto di commissario dell'ENI è circolato il nome di un ingegnere socialista come i personaggi socialisti come il prof. Giuliano Amato o l'on. Francesco Forte, per i quali anche i vertici del PSI esprimono però scetticismo. Spadolini ha dichiarato che la nomina del commissario do-

rebbe rispondere a criteri di «professionalità e correttezza», facendo in questo modo balenare l'ipotesi della nomina o di un funzionario o di un manager. La danza comune è destinata a durare qualche giorno. Nel frattempo, il governo dovrà superare il giro di boa del voto di fiducia di oggi sul decreto Nicolazzi-bis. Tutte le fonti della maggioranza che hanno parlato di questa soluzione, lo hanno fatto per approvazione. Non manca tuttavia chi non dimentica che anche in altri casi del genere — ultimo quello, clamoroso, che portò alla caduta del Cossiga-due — ciò non impedì la manifestazione di una opposizione silenziosa al governo, nel voto segreto successivo. I repubblicani fanno insomma di singoli settori della maggioranza. Contro l'ipotesi di

trabocchetti o manovre mortali per il governo, Spadolini ha convocato il Consiglio nazionale repubblicano. Ha parlato Oddo Basini, facendo richiami abbastanza espliciti alla difficile situazione del governo. Ha ricordato anzitutto il giudizio positivo espresso da Pertini su Spadolini come presidente del Consiglio. Ha poi bollato come inutili certe ricorrenze sollecitazioni a verifiche in astratto, per ricercare non meglio identificate nuove formule di collaborazione. E infine ha rivolto un elogio a nome del partito allo «stato di fatto» che si è creato in materia di «adempimento di un'opinione pubblica mai verificata nei passati». I repubblicani fanno insomma di singoli settori della maggioranza. Contro l'ipotesi di

Macchinosa proposta del governo

necessariamente — lo hanno ribadito, ieri, Adriana Lodi e Antonio Montessoro — si dovrà discutere. Alle forze politiche democratiche, poi, si sono rivolti i sindacati chiedendo di sostenere al momento del voto le proposte di modifica individuate dalla Federazione unitaria.

Il disegno di legge del governo prevede la natura stessa dell'indennità di fine lavoro: da retribuzione differita a risparmio forzoso. Vediamo come. «BASE DI CALCOLO» — Finora per ogni anno lavorato veniva corrisposta, almeno per gli impiegati (gli operai hanno trattamenti meno favorevoli), anche disomogenea tra le diverse categorie, una mensilità pari all'ultima retribuzione meno la contingenza maturata dal '77 ad oggi. Il governo propone un sistema di fine rapporto determinato di anno in anno con una mensilità pari all'importo della retribuzione annuale divisa per 13,5. I sindacati chiedono che la retribuzione sia divisa di anno in anno per 13, in modo da avere un accantonamento più alto soprattutto per non penalizzare fasce professionali con reddito più elevato.

DC, ma il responsabile del dipartimento economia, Misasi, si è limitato ad esprimere solo il proprio personale consenso e apprezzamento sul richiesto legame con i miglioramenti dei trattamenti pensionistici. Il PCI — con una dichiarazione di Adriana Lodi, responsabile della sezione senza e previdenza, e di Antonio Montessoro, responsabile della sezione problemi del lavoro — rileva che il ritardo dell'iniziativa del governo è tanto più preoccupante se si tiene conto che il disegno di legge non scaturisce da un accordo tra le parti sociali. Quindi, l'iter parlamentare può trovare oggettive difficoltà. A questo proposito, si ricorda il netto dissenso della Confindustria «che tenta di ricattare il governo e sindacati minacciando addirittura la disdetta dell'accordo sulla scala mobile, ponendosi in questo modo oggettivamente al di fuori dei sostenitori del referendum».

La dichiarazione rileva, nel merito della proposta, che il meccanismo, afferma molto macchinosa e di difficile comprensione. Forse — affermano la Lodi e Montessoro — nel tentativo di acccontentare un po' la Confindustria, il provvedimento «non pare contenga quegli elementi qualificanti che i sindacati avevano proposto, prima tra tutti un chiaro e preciso collegamento tra il trattamento di fine lavoro e le pensioni (80% reale della retribuzione dopo 40 anni di lavoro e trimese di attesa della scala mobile). E neppure risponde all'esigenza di riformare l'istituto e a quella di «parificare» sia pure gradualmente, la normativa tra operai e impiegati. Di qui la scelta del PCI di mantenere la propria proposta di legge e di chiedere che sia discussa con rapidità insieme al disegno di legge del governo.

Varato un piano di iniziative

aprile a Comiso, e si è deciso di promuovere per la metà di aprile a Milano una grande manifestazione di massa del PCI.

Nel campo economico-sociale sarà compiuto un primo bilancio dell'ampia consultazione e del dibattito sui materiali per un programma economico, anche al fine di precisare le proposte di maggiore importanza e attualità. Saranno promosse campagne di massa sui problemi dell'occupazione e della riforma del mercato del lavoro.

ro, delle pensioni, della casa, su questo ultimo tema anche attraverso il lancio di una petizione popolare.

La Direzione ha ribadito l'impegno del partito a sostenere lo sforzo della PCSI nella preparazione del XXII Congresso, che si svolgerà a Milano il 13/16 maggio, e ha deciso di preparare, attraverso assemblee in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro, una campagna di massa degli operai, dei tecnici e degli impiegati comunisti dell'industria per il prossimo mese

di giugno. Sono state confermate le iniziative già in preparazione per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate; per la lotta contro il terrorismo; contro la mafia e la camorra; sui problemi della scuola, della droga, dell'inquinamento.

La Direzione ha sollecitato tutte le organizzazioni interessate alle elezioni amministrative del prossimo giugno a compiere il massimo sforzo per preparare il partito a questo importante impegno.

ROMA — In serata c'è stato un nuovo durissimo scambio polemico tra il ministro De Michelis e il presidente dell'ENI Grandi. L'origine della polemica è un ordine di servizio con cui Grandi viene nominato assistente del presidente dell'ENI, «con l'incarico di coordinare le attività di ricerca e sviluppo».

Nella nota del ministro si esprime «vivo stupore per l'iniziativa perché da mercoledì 10 marzo il presidente del Consiglio aveva espresso l'intenzione di nominare un commissario. Ciò — prosegue la nota — avrebbe dovuto essere deciso da parte di Grandi un atteggiamento di riserbo e di attesa. Ambienti del ministero qualificano addirittura l'iniziativa di Grandi come «ingiustificata e ingiustificabile».

Immediata la risposta del presidente dell'ENI che ha dichiarato che l'ordine di servizio è in realtà del 15 febbraio, anche se è stato protocollato soltanto l'altro ieri (numero di protocollo 502 che si riferisce appunto al numero di serie della giornata di giovedì). Grandi esprime quindi «rincrescimento per la nota ministeriale in cui si è stato un preventivo avviso ai fini delle necessarie spiegazioni».

Berlinguer alla Fatme

la lotta democratica e di massa, per portare gli operai della lotta per bande e squadre armate su una linea di eversione che porta all'isolamento e perciò alla sconfitta. Questo scopo è fallito perché la stragrande maggioranza della classe operaia ha respinto quel disegno, e qui sta la vera ragione dei colpi subiti dai terroristi, come dimostrano anche le dichiarazioni di quei brigatisti arrestati che affermano che la loro crisi è cominciata quando si sono accorti che la classe operaia non li aveva seguiti sulla loro strada criminale.

popoli. Berlinguer si è qui ricollegato alle drammatizzazioni di sanguinoso ucciso che si vivono in questi giorni in America centrale, ribadendo la solidarietà ai popoli del Salvador e del Guatemala, al Nicaragua e a Cuba. In America latina, come in altri continenti, ci sono popoli massacrati dalla repressione e fucilati dall'arretratezza economica e dalla fame.

E qui, ha detto il Segretario del PCI, che si tocca uno dei più grandi problemi del nostro tempo e della cui soluzione deriva il destino del mondo intero. Dopo aver citato le drammatiche cifre del sottosviluppo del mondo, Berlinguer ha detto che questa situazione rappresenta non solo una ingiustizia intollerabile, ma è anche un fattore esplosivo incontrollabile nel mondo di oggi.

di giugno. Sono state confermate le iniziative già in preparazione per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate; per la lotta contro il terrorismo; contro la mafia e la camorra; sui problemi della scuola, della droga, dell'inquinamento.

La Direzione ha sollecitato tutte le organizzazioni interessate alle elezioni amministrative del prossimo giugno a compiere il massimo sforzo per preparare il partito a questo importante impegno.

La Direzione ha sollecitato tutte le organizzazioni interessate alle elezioni amministrative del prossimo giugno a compiere il massimo sforzo per preparare il partito a questo importante impegno.

La Direzione ha sollecitato tutte le organizzazioni interessate alle elezioni amministrative del prossimo giugno a compiere il massimo sforzo per preparare il partito a questo importante impegno.

Su questa via occorre continuare. È una via alla quale si sono ottenuti risultati, dimostrando anche (con la nomina di dirigenti nuovi dei corpi investigativi, sulla base della competenza) che quando non si lottizzano i posti, in ogni campo, le cose vanno meglio: il che purtroppo non è però avvenuto e non avviene in molti altri settori, come dimostrano in questi giorni le vicende intorno all'ENI e alla Rai-Tv.

Berlinguer ha quindi chiarito che parlare di terrorismo in Italia, e in altri paesi, non significa fare di ogni erba un fascio: c'è chi, come gli USA di Reagan, vorrebbe mettere sotto l'etichetta del terrorismo internazionale fenomeni ben diversi, i quali sono le lotte popolari e i movimenti di indipendenza dei

la politica economica e estera del governo italiano e grandi prospettive di ripresa e sviluppo. Il Segretario del PCI ha quindi affrontato una più dettagliata analisi della situazione internazionale, delle «zone calde» del mondo, della corsa al riarmo e agli armamenti più distruttivi. Per riaprire la via alla distensione e a prospettive di pace, è necessario l'intervento attivo sulla scena di forze democratiche. Due Grandi, che non si identificano cioè né con l'uno né con l'altro e lavorino per la soluzione dei conflitti, per la riduzione progressiva degli armamenti, per la cooperazione economica e scientifica, per il avvicinamento delle due maggiori potenze, per superare la logica dei blocchi che porta con sé la tendenza all'irrigidimento dei regimi interni, come dimostrano anche gli avvenimenti di Polonia.

Chi ha provocato questi guasti? erano persi. È in tutto ciò che bisogna rimettere ordine, e questo è più importante della tessera del presidente. Sarebbe assurdo pretendere che un presidente dell'ENI non debba in nessun caso essere socialista. Qui, però, questo pretendere è che dia garanzia di indipendenza, perché un socialista alla testa dell'ENI deve essere al servizio del Paese, e dimostrare volontà di operare in direzione di un cambiamento di questa natura. Questo è quello che si deve e che vanno cambiate. Che senso può avere allora insistere in modo irragionevole su una proposta che non può trovare consenso, non fosse altro che per i motivi che si possono dedurre da questa storia? La spiegazione può essere solo che il PSI vuole dare una prova di forza impropria di un candidato discutibile e discusso.

Il pretesto della necessità di cambiare lo statuto è insieme ingenuo e ridicolo, e la votazione alla commissione Bilancio della Camera ne ha fatto giustizia. Lo statuto può essere cambiato nelle norme che contano soltanto per legge, quindi con un voto del Parlamento. Per questo, si possono cambiare solo le modalità di convocazione della giunta e del consiglio ed è ridicolo sostenere che per far convocare la giunta a mezzo telegrammi invece che per decreto si possono cambiare le intere vertice dell'ente da cui dipende l'approvvigionamento energetico del Paese. D'altronde procedere per questa strada sarebbe aperto dispregio del Parlamento, che si pronuncia con un voto che non può essere disatteso.

Insistere su queste posizioni, a lungo andare, non può che portare a una crisi di partito e alla legittima ambizione di esercitare una funzione preminente di governo. Ma perché questo ruolo possa effettivamente essere esercitato il PSI deve dare nei fatti la dimostrazione di essere all'altezza. Non è la prepotenza che risponde a queste necessità; bisogna invece dimostrare senso di responsabilità e senso dello stato, e saper farsi le autocrisiche quando sono necessarie. Prima o dopo, sono queste le cose che contano e misurano la funzione storica di un partito.

Un'ultima considerazione. È perentoria la necessità della presentazione della prima ipotesi, sono stati ufficialmente dilazionati, anche in questo caso per acccontentare gli industriali.

RATI — Alla data in cui la nuova legge entrerà in vigore si calcolerà il trattamento maturato secondo la vecchia disciplina. In caso di anzianità come se il rapporto di lavoro venisse a cessare in quel momento. La somma così calcolata, entrerà a far parte della nuova disciplina in cifra fissa e anche su questa scatterà la rivalutazione su base composta di anno in anno.

Il disegno di legge prevede la possibilità per i lavoratori con almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, di chiedere una anticipozione non superiore al 60% sulla liquidazione già maturata. La richiesta, però, deve essere motivata da spese sanitarie straordinarie o dall'acquisto della prima casa di abitazione.

Il pretesto della necessità di cambiare lo statuto è insieme ingenuo e ridicolo, e la votazione alla commissione Bilancio della Camera ne ha fatto giustizia. Lo statuto può essere cambiato nelle norme che contano soltanto per legge, quindi con un voto del Parlamento. Per questo, si possono cambiare solo le modalità di convocazione della giunta e del consiglio ed è ridicolo sostenere che per far convocare la giunta a mezzo telegrammi invece che per decreto si possono cambiare le intere vertice dell'ente da cui dipende l'approvvigionamento energetico del Paese. D'altronde procedere per questa strada sarebbe aperto dispregio del Parlamento, che si pronuncia con un voto che non può essere disatteso.

Insistere su queste posizioni, a lungo andare, non può che portare a una crisi di partito e alla legittima ambizione di esercitare una funzione preminente di governo. Ma perché questo ruolo possa effettivamente essere esercitato il PSI deve dare nei fatti la dimostrazione di essere all'altezza. Non è la prepotenza che risponde a queste necessità; bisogna invece dimostrare senso di responsabilità e senso dello stato, e saper farsi le autocrisiche quando sono necessarie. Prima o dopo, sono queste le cose che contano e misurano la funzione storica di un partito.

Un'ultima considerazione. È perentoria la necessità della presentazione della prima ipotesi, sono stati ufficialmente dilazionati, anche in questo caso per acccontentare gli industriali.

L'incontro Reagan-Mitterrand

to-militare diretto dai sovietici. Ma Reagan ha esteso le sue dimichele ad altri punti caratteristici della nuova diplomazia francese: la questione dei rapporti commerciali tra Francia e URSS (l'olodotto Siberia-Europa occidentale è stato dirigitto a fatica, ma molti a Washington lo considerano una spina conficcata nella gola) e i rapporti tra Francia e Libia, il paese che il reaganismo vorrebbe presentare come la Cuba del Mediterraneo.

Sembra che l'unico punto di accordo espresso da Reagan sulla linea della Francia sia stata la mossa compiuta da Mitterrand con il viaggio in Israele. Mitterrand non ha affatto tenuto nel foderò la propria spada. Ha menato colpi pesanti sulla politica degli alti tassi di interesse americani che sono all'origine della recessione e delle difficoltà economiche dell'Europa e ha contrattaccato sull'America centrale sostenendo che non si possono spiegare le rivolte come l'opera di agenti esteri

ni. Come era nei piani ha suggerito a Reagan di «confermare un veicolo cieco ma di raccogliere l'ipotesi di mediazione prospettata dal presidente messicano allargando lo sguardo a ciò che sarà il Salvador all'indomani di elezioni che si svolgono durante una atroce guerra civile. Il leader parigino ha fatto capire a Reagan che se tiene a migliorare i rapporti con gli alleati europei e non esasperare le tendenze isolazionistiche che dai due lati dell'Atlantico deve essere anche nell'America centrale una linea che possa essere condivisa da Parigi e da Bonn.

Chi dubitasse della durezza di questo confronto può leggerne le dichiarazioni che i due presidenti hanno fatto alla fine di quello che lo stesso Reagan ha definito un incontro più leggero e molto insolito. Mitterrand ha detto, con riferimento all'America Centrale, il tema che ha finito per prevalere sugli altri: il nostro primo dovere è combattere la povertà, lo sfruttamento

Il disegno di legge prevede la possibilità per i lavoratori con almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, di chiedere una anticipozione non superiore al 60% sulla liquidazione già maturata. La richiesta, però, deve essere motivata da spese sanitarie straordinarie o dall'acquisto della prima casa di abitazione.

Il disegno di legge prevede la possibilità per i lavoratori con almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, di chiedere una anticipozione non superiore al 60% sulla liquidazione già maturata. La richiesta, però, deve essere motivata da spese sanitarie straordinarie o dall'acquisto della prima casa di abitazione.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

FORD TRANSIT advertisement featuring an illustration of the car and a hand holding a large 500,000 Lire banknote. Text includes 'GRAZIE AL SUO PRIMATO DI VENDITE...', 'FORD TRANSIT, APPELA TUO, TI A' SUBITO 500.000 LIRE!', and 'Ford Transit vuol festeggiare così il suo invidiabile primato: oltre 1.600.000 esemplari venduti. Ford Transit: il più esperto in Europa. Con i suoi potenti ed economici motori 2.4 Diesel e 1.6/2.0 Benzina e con il suo esclusivo sistema anti-ruggine. Ford Transit ti offre la gamma più completa: furgone, Kombi, Autocarro, chassis Doppia Cabina e Autobus. Ben 5 classi di portata. VAI SUBITO DAL TUO CONCESSIONARIO FORD E CON IL TRANSIT TROVI BEN 500.000 LIRE. SOLO PER VEICOLI VENDUTI E CONSEGNATI ENTRO IL 30 APRILE. Tradizione di forza e sicurezza'.

Ford Transit advertisement featuring an illustration of the car and a hand holding a large 500,000 Lire banknote. Text includes 'GRAZIE AL SUO PRIMATO DI VENDITE...', 'FORD TRANSIT, APPELA TUO, TI A' SUBITO 500.000 LIRE!', and 'Ford Transit vuol festeggiare così il suo invidiabile primato: oltre 1.600.000 esemplari venduti. Ford Transit: il più esperto in Europa. Con i suoi potenti ed economici motori 2.4 Diesel e 1.6/2.0 Benzina e con il suo esclusivo sistema anti-ruggine. Ford Transit ti offre la gamma più completa: furgone, Kombi, Autocarro, chassis Doppia Cabina e Autobus. Ben 5 classi di portata. VAI SUBITO DAL TUO CONCESSIONARIO FORD E CON IL TRANSIT TROVI BEN 500.000 LIRE. SOLO PER VEICOLI VENDUTI E CONSEGNATI ENTRO IL 30 APRILE. Tradizione di forza e sicurezza'.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizz. e giornale murale n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19